PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tatti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXXII Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 19 Maggio 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11447.

La Bulgaria non tratta con la Serbia

la revisione del patto d'alleanza.

SOFIA 18 (N). L'Agenzia bulgara smentisce formalmente le notizie tendenziose secondo le quali il governo bulgaro starebbe trattando colla Serbia circa una modificazione delle disposizioni del trattato d'alleanza, e sarebbe pronto a cedere alla Serbia tutti i territori della zona controversa.

„Iddio benedica l'Italia!"

Le deplorazioni d'un giornale viennese per il trattamento dei soldati a. u. a Scutari.

VIENNA 18 (N). La «Reichspost» ha da Scutari una relazione in cui il suo corrispondente dice di dover constatare che il modo nel quale è attuata l'azione internazionale nell'Albania settentrionale e specialmente a Scutari è dannoso agli interessi dell'Austria. Specialmente i francesi non tralasciano nulla di quanto può menomare il prestigio dell'Austria come protettrice dei cattolici d'Albania e in ciò sono assecondati dal contegno condiscendente dell'ammiraglio inglese Burney, mentre gli italiani osservano una fredda correttezza. Il corrispondente per dimostrare la verità di queste sue asserzioni cita vari fatti, per esempio quello che il generale montenegrino Becir minacciando di fare entrare in azione i cannoni impedì le accoglienze dimostrative che a Scutari si erano preparate specialmente per gli austriaci. All'ingresso delle truppe internazionali quelle che più si misero in vista furono le inglesi e le francesi; invece quelle austriache passarono quasi inosservate. Al distaccamento a. u. è stato assegnato il remoto distretto di Tepe infestato di vaiolo e abitato esclusivamente da turchi; invece nel quartiere cristiano sono di presidio principalmente gl'italiani.

Gli austriaci non vedono nemmeno i cattolici di Scutari. I soldati austriaci devono farsi vaccinare perchè è stato loro assegnato il rione più malsano. Il corrispondente dice che l'impressione che gli austriaci non occupino il posto che loro spetta nell'azione internazionale è aumentata dal modo in cui è avvenuta la distribuzione delle ricche provviste della spedizione austriaca. Per fare questa distribuzione si è scelta, neanche a farlo apposta, la scuola italiana.

Siccome la popolazione colà non vede nè uniformi nè emblemi austriaci, essa crede di ricevere benefici italiani. La piccola spedizione di soccorso italiana ha seco i medici militari italiani in uniforme, la comparsa dei quali non ha mancato di produrre effetto. La spedizione italiana è più una missione sanitaria, mentre la spedizione austriaca ha recato il quintuplo dei viveri in confronto di quella italiana.

Oggi, quando da parte degli austriaci si somministrarono cibi a mille persone, dinanzi alla scuola italiana, avvennero scene impressionanti da parte degli affamati. centinaia di donne, di fanciulli e di vecchi si urtavano, gridavano, piangevano, facendo ressa per ricevere il ragù di riso che si distribuiva, e che era stato preparato dai cuochi della spedizione austriaca. La folla colle lacrime agli occhi gridava: «Iddio benedica l'Italia!» La povera gente tratta in inganno dalle circostanze esteriori supponeva che si trattasse esclusivamente d'un'azione di soccorso italiana. Il corrispondente dice che dovunque prevale l'influenza italiana. Non soltanto fu addetto all'amministrazione comunale solo un assistente italiano, ma anche il presidente della commissione sanitaria è un colonnello medico italiano.

Malumori e apprensioni in Germania per la convenzione anglo-turca.

BERLINO 18 (N). La questione della ferrovia di Bagdad e del protettorato su Koweit costituirà ancora sempre argomento del giorno. Invano gli organi ufficiosi si adoperano per persuadere che gli interessi della Germania saranno validamente tutelati, affermando non essere questo il momento di turbare le trattative ancora in corso. Questi circoli sono molto disillusi; si ritiene che qualunque concessione venga anche fatta alla Germania, resta oramai il fatto che l'ultimo tronco della linea di Bagdad e precisamente il tronco più importante sarà interamente sotto l'influenza inglese. Quanto alla provincia di Koweit si avrà evidentemente qualcosa di simile dell'Egitto; si domanda quindi che cosa valesse il famoso accordo delle potenze sull'intangibilità della Turchia asiatica, alla quale domanda la «Vossische Zeitung» risponde, scrivendo che evidentemente significava «intangibilità per tutte le potenze fuorchè per l'Inghilterra». Le apprensioni sono poi tanto maggiori, perchè si teme che anche la Francia ottenga concessioni speciali.

Il suicidio d'un principe turco.

COSTANTINOPOLI 18 (N). Il principe Haireddin, ventiduenne, nipote del sultano Abdul-Aziz, si è ucciso iersera con una revolverata. Ha lasciato scritto che si uccideva causa il suo stato nervoso. Si vocifera che si tratti di una faccenda amorosa.

Due chaffeurs traditori fucilati a Giannina.

ATENE 18 (Ag. pietrob.). Ieri a Giannina sono stati fucilati i due chaffeurs condannati a morte per tradimento.

Il viaggio dei ministri inglesi nel Mediterraneo.

ATENE 18 (Ag. ateniese). Asquith e Churchill sono partiti oggi alle due pom. da Atene coi loro seguiti. E' probabile che prima di lasciare le acque greche essi visitino anche altre località interessanti in riguardo archeologico.

Un discorso di Caillaux

sugli armamenti francesi.

PARIGI 18 (N). Il banchetto annuale del partito radicale e radicale socialista ebbe luogo oggi nel pomeriggio con l'intervento di numerosi parlamentari. Parlarono varî oratori, fra i quali l'ex ministro Caillaux. Questi disse che la situazione internazionale crea nuovi doveri, ai quali la Francia deve rispondere perfezionando e completando il programma precedentemente stabilito, e che ha la sua base nell'organizzazione della nazione armata e non sull'esercito di servizio attivo. Se in altre nazioni, la cui popolazione aumenta ed è già superiore alla nostra, — disse Caillaux — si ha la tendenza di orientarsi verso un esercito di servizio attivo, non ne viene di conseguenza che anche noi ne dobbiamo seguire l'esempio. Ostinandosi in una imitazione assicuriamo fatalmente dei vantaggi ai nostri vicini a causa della loro superiorità numerica. L'oratore chiese che venissero applicate misure per eseguire la stretta applicazione della legge 1905. Deplora che nessuna delle riforme contemplate in quella legge sia stata proposta e che ci si sia limitati ad un progetto che estende il servizio attivo. Gli oneri che l'esercito di servizio supplementare infliggerebbe alla nazione si troverebbero in un aumento delle imposte e in una diminuzione della potenzialità produttiva del paese. Vi è in tutti i paesi una certa potenzialità di forze, che non può essere oltrepassata. Noi non possiamo accettare il progetto del Governo.

Caillaux terminò dicendo che non bisogna lasciar allargare il disavanzo del bilancio, il quale, se si aggravasse, minaccerebbe il credito francese, il quale fu di così grande aiuto in circostanze gravi e delicate.

Dimostrazioni di soldati contro il prolungamento della ferma.

PARIGI 18 (N). Il decreto, che prolunga di un anno il servizio della classe anziana, non è stato accolto con eguale favore nemmeno in provincia e da una città della frontiera si segnalano incidenti abbastanza gravi.

Telegrafano infatti da Toul, sulla frontiera dell'est, che ieri sera, durante la ritirata militare, alcune centinaia di soldati hanno fatto una dimostrazione ostile contro il mantenimento della classe anziana sotto le armi.

Le autorità erano già state avvertite che si stava preparando una dimostrazione, e non furono soverchiamente stupite quando seppero che circa trecento soldati si erano aggruppati verso le 18.30 nella strada principale per compiere una dimostrazione ostile contro la decisione governativa.

Il generale, comandante la piazza, diede allora immediatamente l'ordine di suonare l'allarme. Alcuni soldati rifiutarono di tornare in caserma, mentre la maggior parte di essi vi si recarono spontaneamente.

Un ufficiale in borghese invitò i recalcitranti a non prolungare l'indugio. Vi furono mormorii ostili, ma i malcontenti finirono con l'obbedire. Alcuni, però, si trattennero nella strada fino all'ora della ritirata.

È stata aperta immediatamente una inchiesta per ricercare i promotori della dimostrazione.

Alcuni gruppi di dimostranti, nell'avviarsi verso la caserma, intonarono l'internazionale.

Si ha da Tolone che duecento soldati circa hanno tentato una manifestazione contro il mantenimento della classe sotto le armi.

Il «Journal» riceve poi da Troyes che da un mese le ritirate militari servono di pretesto a dimostrazioni conrto e a favore della ferma triennale.

Il ritorno del principe Carlo di Rumenia.

BUCAREST 18 (N). Il principe Carlo è ritornato qui.

Il processo per spionaggio contro un parroco trentino a Vienna.

VIENNA 18 (N). La «Reichspost» ha da Innsbruck che don Andrea Salvadori parroco di Morgana, presso Gardone sul Lago di Garda, che già da parecchio tempo si trovava nelle carceri di Rovereto per sospetto di spionaggio, essendo stata chiusa l'istruttoria è stato tradotto a Vienna dove fra brevo si terrà il processo contro di lui.

Sciopero di metallurgici a Milano.

MILANO 18 (N). Indetto dal sindacato dei metallurgici si tenne oggi un comizio per la proclamazione dello sciopero generale di classe. Intervennero circa 10,000 operai. Il segretario del sindacato e il sindacalista Corridoni parlarono a favore dello sciopero ad oltranza, dicendo che se sarà necessario i dirigenti dell'Unione sindacale ricorreranno allo sciopero generale, annunziando che i tramvieri e i gasisti hanno già dato la loro adesione. Il comizio si chiuse a mezzogiorno con la proclamazione dello sciopero generale di classe a partire da domani mattina per un tempo indeterminato. Lo sciopero rimane però circoscritto solamente alle grandi fabbriche di metallurgia.

Alla fine del comizio avvennero parecchi incidenti fra dimostranti e la forza pubblica, ma senza conseguenze.

Il censimento di Rodi.

ROMA 18 (N) La «Tribuna» ricevette dal generale Giovanni Ameglio il seguente telegramma: Le notizie sul censimento di Rodi pubblicate dalla «Tribuna» sono esatte per Rodi città; però occorre notare che la popolazione complessiva dell'isola, compresi i villaggi, è così ripartita: ortodossi 17,246; musulmani 6490; israeliti 4290; cattolici 318: totale degli abitanti 28.344.

La guerriglia intorno a Derna.

BENGASI 18 (Ufficiale). Il generale Mambretta telegrafa da Derna che la mattina del 16, in previsione di una operazione contro il campo di Ottangi, usciva dalla linea delle fortificazioni con parte delle sue forze per riconoscere gli accessi del campo stesso. Werso le 11, dopo un accanito combattimento, la colonna Mambretti si rendeva padrona delle alture trincerate di Sidi Garba e di Pas El Ain, che aveva trovate fortemente occupate dal nemico. Mentre le truppe riposavano, verso le 13, un nuovo vigoroso attacco nemico si delineò sui loro fianchi, e specialmente sul fianco sinistro, in direzione del campo arabo-beduino di Martouba. Seguì un nuovo asprissimo combattimento, finito con la ritirata del nemico all'entrata in azione delle nostre riserve. Al sopraggiungere della sera le nostre truppe rientrarono ordinatamente a Derna. Il nemico ebbe gravissime perdite. Le nostre sono pure sensibili, ma non ancora precisate.

ROMA 18 (N.) La «Tribuna» dice che il generale Ettore Mambretta che diresse il combattimento di ierlaltro a Derna, è nato il 5 gennaio 1859, ed era comandante della brigata Pistoia. di stanza a Bologna. Da pochi giorni egli aveva assunto il comando del presidio di Derna. Sembra che allo scontro abbia preso parte il 35. fanteria, comandato dal colonello Pirzio Piroli.

Il «Giornale d'Italia» commentando il combattimento di Derna scrive: La pacificazione della Cirenaica occidentale procede così felicemente che si è creduto necessario di dar principio a una uguale operazione nella Cirenaica orientale. Le nostre truppe del distretto di Bengasi sono già giunte a Manaua, e già tendono la mano a Sionta e Cirene. Conveniva dunque rompere la resistenza delle bande beduine intorno a Derna per domare gli ultimi ribelli e per aprire la via pacifica delle regioni verso Cirene e Sionta ad ovest e verso Bomba ad est.

L'impresa affidata al generale Mambretta non si presentava del tutto facile. Le tribù non riconciliate, poste in fuga dai generali D'Alessandro e Tassoni, si sono concentrate nel settore di Derna, andando ad ingrossare gli accampamenti dei turchi-egizi-beduini, posti lungo l'Uadi Derna, scelto pare come estremo rifugio. L'altipiano dernico, essendo solcato da profonde fratture, offre non poche difficoltà di avanzata, specie per i rifornimenti e gli autocarri, che hanno prestato così preziosi servizi in altre zone e che non vi possono essere utilmente impiegati.

Consci di queste particolari difficoltà, i comandanti delle «mehalle» beduine hanno posto colà i loro accampamenti a scaglioni per ostacolare la nostra avanzata. Il generale Mambretta ha per tanto cominciato a distruggere i campi fortificati per sbarazzare il terreno. Il combattimento del giorno 16 non è dunque che un epilogo.

DECESSO.

BONYHAD 18 (UB). E' morto stamani il deputato ed ex-ministro dell'interno Desiderio de Perczel.

L'incendio di Presburgo.

PRESBURGO 18 (UB.). Il quartiere incendiato è custodito dalla truppa e dalla polizia. Il sindaco ha convocato pel pomeriggio il Consiglio municipale a una seduta straordinaria per deliberare circa i provvedimenti da adottarsi per ricoverare i senza tetto. Furono incaricate commissioni di assumere rilievi circa i danni e il numero delle persone senza tetto. I comandanti dei pompieri di Vienna e Budapest hanno constatato che la rapida propagazione del fuoco si deve al fatto che la maggior parte delle case del quartiere incendiato erano coperte di legno. Non è vero che la chiesa di S. Nicolò sia rimasta distrutta: bruciò soltanto un crocifisso di legno all'esterno della chiesa. Il pompiere Hubert non morì durante l'opera di spegnimento. La sua morte è dovuta al fatto che egli era ammalato di cuore.

Un accidente a Brindejonc dopo la traversata della Manica.

CALAIS 18 (N). L'aviatore Brindeyon des Molineaux, giunto da Londra con un passeggero, stava per prendere terra alla Barzaque, quando il suo apparecchio, preso da una raffica di vento, si capovolse. L'aviatore e il passeggero rimasero incolumi.

Il Gran premio del Commercio a Milano, vinto da «Misraim».

MILANO 18. Oggi si corse il gran premio del commercio dotato di 50 mila lire. Nonostante il tempo incerto l'ippodromo era straordinariamente affollato e presentava il magnifico spettacolo delle grandi circostanze. Dalle province erano venuti un lungo contingente di curiosi e da tutta l'Italia numerosi sportsmen. Febbrile era il giuoco e le altre corse passarono fra la disattenzione generale. Dei dieci iscritti al gran premio del Commercio, quattro si ritirarono, fra cui «Le Banard», unico cavallo straniero che era rimasto iscritto.

Escono quindi in pista «Misrain», di Chimelli - De Zara montato da Dounen; «Simple Sam» del comm. Mosigliani, montato da Benson; «Emigré» di razza Besnate, montato da Davis; «Sandro», di sir Roland, montato da Blackburn; «Fragonardo», di Federico Tesio montato da Corridor; «Salvator Rosa», pure di Tesio, montato da Ryan. La corsa è interessante e vivacissima alla fine, quando «Misram» taglia primo il traguardo; secondo è «Simple Sam» a cinque lunghezze; terzo «Sandro» che era il favorito a quattro lunghezze: quarto «Salvator Rosa».

Il totalizzatore al «pesage» pagà Lire 55, 24 e 20; quello del prato Lire 27, 11 e 11.

La settima tappa ciclistica del «Giro d'Italia».

Campobasso-Bari chilom. 313.2.

CAMPOBASSO 18 (N). Alle 5.17 di stamane fù dato il via ai corridori del giro d'Italia. Il tempo essendo splendido, gran folla assistette alla partenza dei corridori. Di questi si ritirò solo il Demichel. I 38 corridori, appena dato il via si slanciarono a veloce andatura sulla strada di Ascoli, con in testa Girardengo e Azzini.

SULMONA 18 (N). Passa primo Canepari seguito da Brizzi, Giuseppe Azzini, Girardengo e Contesini. Il secondo gruppo è composto da Luccotti, Torricelli e Molon. Ganna fu distanziato fra Rocca Pia e Sulmona a causa di tre forature.

Ad Aquila i corridori sono attesi da folla enorme. Alle 12.58 passa solo Canepari. Egli ha ben 17 minuti di vantaggio sul secondo gruppo, formato da Azzini, Girardengo e Contesini, che passano alle 13.15. Passano successivamente altri gruppi.

ASCOLI PICENO 18 (N). Alle ore 17.46'30" giunge primo Canepari; alle 17.51'7" arriva Giuseppe Azzini; alle 18.5'6" Contesini. Giungono in gruppo a mezza ruota Oriani, Girardengo, Torricelli, Bertarelli, Luccotti e Robotti.

CRONACA LOCALE

Una commovente dimostrazione d'affetto in Città vecchia alla banda di quel Ricreatorio.

Un'onda di fervido entusiasmo popolare scese ieri mattina le vie di Città vecchia con la banda dei ragazzi di quel Ricreatorio. Il popolo di Città vecchia salutò ieri per la prima volta nelle sue contrade la sua banda, la banda dei suoi figliuoli. E il saluto fu caldo, appassionato, com'è l'anima bella del popolo di Città vecchia. Il passaggio della banda per i più era inatteso; ma all'apparire della festante schiera dei ragazzi nella via di Donota, le finestre s'empirono di gente acclamante; le donne gettarono fiori, gli uomini scesero nella via plaudendo e agitando i cappelli: una scena meravigliosa di gioia, d'orgoglio, d'affetto vivissimo; più d'un ciglio era bagnato da una lagrima di commozione.

Un forte gruppo di lavoratori e di popolane di Rena, facendo spalliera alle file de' ragazzi, li accompagnarono per tutta la passeggiata per le vie di Riborgo, dei Rettori, di Malcanton, della Loggia, Piazza Grande, via del Lazzaretto vecchio fino al passeggio di Sant'Andrea. Quivi i ragazzi suonarono alcuni pezzi sotto il chiosco, tra ripetuti applausi. Le donne offrirono a ciascuno di loro un bicchiere di birra. Allorchè nel ritorno, che si compì per la via del Broletto, entro la seconda galleria la banda finì di suonare una marcia, una lunga ovazione imponente echeggiò dalla folla, e l'ovazione si ripetè a San Giusto, dinanzi al Ricreatorio, all'indirizzo de' ragazzi lieti e commossi, per i quali mostrò come palpiti d'amore squisito il cuore generoso del gentile popolo nostro.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

229° contributo settimanale «Centuria exempla trahunt» cor. 15.

Dal sig. Carlo S. cor. 2, dalla sig.ra Bl. cor. 1; dalla sig.a Gemma L. cor. 2 (equivalente delle poltrone per la conferenza Cappa). Da un cittadino di Ratisbona, a mezzo del signor S., cor. 0.44.

Il senatore Maragliano a Trieste. Ieri mattina arrivò tra noi, proveniente da Genova, l'illustre clinico prof. Maragliano e scese all'Hôtel de la Ville.

Dopo aver visitato la città, della quale rimase entusiasta, approfittò di un invito avuto e del bellissimo pomeriggio per visitare l'Ospizio Marino di Valdoltra. Accompagnato dalla Direzione dell'Associazione Medica, della Società degli Amici dell'Infanzia e della Minerva e ricevuto all'Ospizio dai medici dello Stabilimento, visitò minutamente tutto il vasto impianto, soffermandosi nei singoli riparti. Il senatore Maragliano riportò le più grate impressioni dalla sua visita e si espresse in tormini oltremodo lusinghieri sullo splendido stabilimento creato dalla Società degli Amici dell'Infanzia e sull'efficacia della cura marina e chirurgica su tanti poveri fanciulli malati.

Questa sera alle ore 8 e un quarto, l'illustre senatore prof. E. Maragliano terrà, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, l'annunciata sua conferenza su «La vaccinazione antitubercolare» (con proiezioni). Alla conferenza sono invitati oltre che i soci della Minerva, quelli della Società Filarmonico-Drammatica, della Società degli Studenti Triestini, della Società Adriatica di Scienze Naturali, della Società degli Ingegneri e degli Architetti, dell'Associazione Medica Triestina e della Società d'Igiene.

Scuola superiore di commercio «Revoltella». In questi giorni si tennero per la seconda volta gli esami della Commissione esaminatrice del magistero commerciale, la quale fu costituita qui a Trieste per rilasciare attestati di professori per le scuole medie commerciali. In questa sessione, dinanzi alla Commissione esaminatrice, presieduta dal consigliere aulico Eugenio Gelcich, ottennero l'abilitazione all'insegnamento delle discipline commerciali nelle accademie di commercio i candidati Rodolfo Andreicich da Trieste, Vittorio Ricamo da Trieste e Simeone Gaggia da Pellizzano, i quali avevano compiuto i loro studi presso la Scuola superiore di commercio fondazione Revoltella.

Il signor Alfonso Scrivanelli, da Ragusa, ottenne l'abilitazione all'insegnamento della geografia commerciale e della merceologia per le scuole commerciali inferiori.

Decesso. E' morto ieri, per paralisi cardiaca, in età di settant'anni, il signor Enrico Abeatici, uomo intelligente e modesto, che per la sua probità d'industriale e per il fine suo gusto d'artista godeva stima generale e simpatia larghissima nella città. Era nato a Venezia; in gioventù frequentò a Firenze la scuola di decorazione e d'arte d'ammobiliamento del Lovera, rinomatissima a quei tempi; poco dopo si arruolò tra i volontari garibaldini e fece la campagna del 1866, passando quindi nell'esercito regolare italiano e dando nuove prove d'abnegazione e di coraggio durante l'epidemia colerica, specialmente distinguendosi a Villagrazie. Congedato nel '68, si stabilì a Trieste, dove aveva dimorato già prima, e si dedicò tutto all'arte del tappezziere-decoratore, portandovi uno spirito d'artista agile e sempre nuovo, che si ammira nei molti importanti arredamenti da lui fatti nella città in cinquant'anni di attivissima vita. Il defunto Scomparini e Antonio Lonza lo amavano come un fratello, ed egli passava in loro compagnia tutte le sere, nel Circolo Artistico ch'aveva fondato con loro. Era stato anche tra i soci fondatori della Società Operaia Triestina. Uomo in tutto esemplare, lascierà largo sincero, meritato rimpianto. Alla famiglia afflitta presentiamo anche le condoglianze nostre.

Il convegno dell'Alpina a Gorizia.

Abbiamo da Gorizia 18: L'annunciato XXXI convegno annuale della Società Alpina delle Giulie, per il quale fu scelta Gorizia, si svolse splendidamente. La salita al Gran Ciglione (1237 metri) si fece stamane dalla prima squadra giunta qui iersera e composta di oltre 50 fra soci e socie.

Il presidente della Commissione per la sezione alpina di Gorizia, signor Ruggero de Milost, fece gli onori di casa assieme all'infaticabile signor Emilio Mulitsch e ad altri solerti consoci.

La seconda squadra arrivò qui stamane col treno delle 7.40 della Transalpina accingendosi subito alla traversata del bosco Panoviz, dove consumò la colazione recandosi poi ad Assovizza dove le due squadre s'incontrarono, per recarsi unite, in gruppo di oltre 150 persone, all'«Albergo alla Posta» dove alle 3 pom. fu servito il pranzo sociale.

Erano rappresentati: La Società alpina friulana dai signori dott. Urbanis, ing. Petz, dott. Clanfero, dott. Zuccheri; il Club alpino fiumano dai signori Carlo Ausberger, Adriano Boselli, Germano Staufein, Diego Curellich; la Società di Ginnastica Triestina dal dott. Giorgio Amodeo; gli alpinisti tridentini dal prof. Tullio Branz. Al posto d'onore sedevano il nostro podestà on. Giorgio Bombig, il presidente della Società alpina delle Giulie ing. Ziffer ed il vicepresidente signor Nicolò Cobol.

Allo spumante parlò il Presidente ing. Ziffer, che portò a Gorizia il saluto fraterno ed inneggiò all'alpinismo.

Gli rispose il nostro Podestà con calde ed affettuose parole, ringraziando per l'onore fatto a Gorizia prescelta per l'odiereo convegno.

Furono letti poi vari telegrammi di adesione fra cui uno del Podestà di Trieste, della Società escursionisti istriani, del Presidente del Club alpino italiano, del signor Guido Rey per il Club alpino italiano, della Società alpina Carsia di Fiume, della Sezione della Società alpina tedesca ecc. ecc.

Poco dopo le 5 incominciarono i preparativi per il ritorno a Trieste, che fu fatta col treno delle 6.45 della Transalpina.

La nuova linea tramviaria.

Chi diresse e sorvegliò i varî lavori.

L'egregio ing. Boccasini, direttore dell'Ufficio tecnico comunale ci dirige la seguente che ben volentieri publichiamo:

Trieste, 18 Maggio 1913.

Spettabile Redazione.

«In relazione all'articolo «Gli uffici e le officine della nuova linea tramviaria Trieste-S. Sabba, comparso nel giornale «Il Piccolo» del 16 m. c. sento il dovere, per ragioni di equità e di esattezza di informare codesta spett. Redazione:

«1) che tutti i lavori di costruzione degli edifici furono diretti e sorvegliati dall'ing. dott. Gino Gärtner sotto la direzione dell'Ufficio tecnico comunale e sulla base dei disegni compilati dalla A. E. G. «Union» parzialmente modificati dalla commissione alle pubbliche costruzioni e per delegazione della stessa, dall'on. Braidotti;

«2) che il tetto della rimessa ad una sola campata, di cui si hanno numerosi esempi con tratte anche maggiori comparisce già nei primi progetti di massima della Società «Union» cui si deve pure l'intero progetto particolareggiato della linea, sviluppato sulla traccia di quello elaborato anni or sono dall'Ufficio tecnico e per l'esecuzione del quale erano già pronte le rotaie;

«3) che il disegno di dettaglio nonchè la costruzione del suddetto tetto è opera pregevole della ditta specialista R. Rh. Wagner e Co. di Vienna;

«4) che tutti i lavori di ricostruzione sistemazione ecc. del manto stradale percorso dai binari della nuova linea, furono eseguiti dall'Ufficio tecnico comunale sotto l'immediata direzione e sorveglianza dell'ing. capo-sezione Edoardo Grulich, in condizioni difficili e superando difficoltà non lievi.

«Questo, ho ritenuto mio dovere di comunicare a codesta spett. Redazione, perchè ad ognuno che ha contribuito al compimento dell'opera importante che verrà inaugurata fra giorni, sia riconosciuto il merito che gli spetta.

«Se questa spett. Redazione vorrà far cenno del suesposto nel suo pregiato giornale, l'Ufficio tecnico comunale le sarà riconoscentissimo. Nella speranza che questo avvenga, ringrazio anticipatamente e mi professo con tutta osservanza obbligatissimo

«Ing. Ugo Boccasini
«direttore dell'Ufficio tecnico comunale».

La Società Ginnastica al Cacciatore. Già alle 7.30 il giardino della Palestra accoglieva le vispe schiere di allievi ed allieve impazienti al segnale per la passeggiata. Alle 8 precise segnalata la partenza, tutte le sezioni con in mezzo la banda sociale sfilarono agli ordini dell'egregio prof. Sereno Sereni, per San Luigi, alla volta del Cacciatore ai concenti di allegre marcie.

Giunti sulla spianata dinanzi al Ristorante Ferdinandeo, mentre gli allievi folleggiavano nella fresca verzura, la banda eseguiva alcuni pezzi da concerto. Alle 11 uno squillo di tromba chiamava alla raccolta per il ritorno che seguì pel Boschetto. Le numerose squadre fecero ritorno in Palestra verso il mezzodì in mezzo all'entusiasmo della folla di soci che le accompagnavano.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Roberto Baldassi dalla famiglia Ugo Pirona cor. 10, dalla sig.ra I. Ficcato Wassermann e figli cor. 10 a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

Il cuore dei lettori. A favore della povera Maria Horvat e dei suoi quattro bambini ci pervennero da L. P. cor. 5

Associazione di soccorso delle signore della Croce Rossa. Quest'Associazione terrà il suo Congresso generale ordinario sabato 24 corr. alle 11 ant., nella sala minore della Borsa. All'ordine del giorno stanno: 1. Rapporto di gestione; 2. Relazione dei revisori; 3. Rapporto annuale; 4. Elezione di tre revisori per l'anno 1913; 5. Eventuali.

La gara ciclistica dei 50 chilometri. Sotto gli auspici e col concorso della Federazione sportiva interregionale ieri sul percorso Opicina-Monfalcone e ritorno (chil. 50) seguì la gara ciclistica interregionale bandita dal C. S. «Olimpia». Dei 35 corridori inscritti si presentarono allo «start» 28 che allo scoccar delle 2 partirono in gruppo serrato.

Verso le 3 il lungo viale nel quale era segnato il traguardo di arrivo andò affollandosi di pubblico di Opicina e di Trieste. L'ordine era tenuto dai preposti all'arrivo coadiuvati dai gendarmi di Opicina.

Alle 3.30, uno dei motociclisti che sorvegliavano il percorso, giunse al traguardo preannunciando l'arrivo dei corridori. Questi difatti non tardarono a comparire nel fondo della strada in gruppo serrato, 9 ciclisti.

A pochi metri dal traguardo Mario Bianchi, dell'«Olimpia», fece una volata impressionante arrivando primo in ore 1'33"49; secondo in 1'33"52 fu Francesco Gregel di Cormons, terzo in 1'33"53 Salvatore Iacobovich dell'«Olimpia» e nello spazio di 7 secondi arrivarono poi Roberto Rammer di Cormons, Aless. Bianchi dell'«Olimpia», Ottorino Vicentini di Capodistria, Giorgio de Girolami di Spalato e Augusto Strauss pure dell'«Olimpia».

Altri 12 arrivarono in tempo massimo

La sesta giornata di corse a Montebello.

Un grave incidente.

Giornata ideale per le corse quella di ieri, ed il pubblico ne approfittò per gremire l'ippodromo in ogni sua parte. Anche dal lato sportivo la giornata fu molto interessante, benchè un incidente, che poteva avere le più gravi conseguenze, fosse venuto a turbarla.

Si disputava il premio «Romàns», per dilettanti, ed erano in gara otto cavalli: «Inn» guidato dal sig. Vosca, «Pirro» da C. Zanchi; «Dongo B» da C. Triossi; «Regent» da A. Cicognani; «Sashalom» da A. Franza; «Janie Hudson» da Braidotti; «Lady Hesperus» da O. Mazzacurati; e «Fonyod» da Giuseppe Protti. Gli otto cavalli avevano compiuto a forte andatura il primo giro con a capo «Inn» seguito da «Lady Hesperus» incalzata da «Fonyod» e «Sashalom», con «Regent» e «Pirro» un poco più indietro, quando a 40 o 50 metri dopo il traguardo dinanzi alla estremità della tribuna A. «Lady Hesperus» s'«ingamberò« cadendo di colpo a terra proiettando sopra di se sediolo e guidatore. Su quell'inaspettato ostacolo andarono a loro volta a cadere «Fonyod» il cui guidatore fu balzato lontano e «Sashalom» il cui guidatore riuscì bensì deviare un poco attraversando col sediolo le spalle e il collo di «Lady Hesperus», ma fu egualmente lanciato fuori dal sediolo rimanendo appeso alla coda del cavallo. Gli altri poterono schivare a tempo. Il sig. Mazzacurati che era stato proiettato come un bolide ed era caduto con la faccia a terra potè subito rialzarsi e correre alla testa della sua cavalla che faceva sforzi per rialzarsi. Il sig. Protti cadde sulle spalle ma con molta presenza di spirito si rotolò fin quasi nella fossetta della pista e d'un salto balzò in piedi nell'erba. «Lady Hesperus» non tardò a rialzarsi. «Fonyod» e «Sashalom» pure. Il grido che era sfuggito alla folla allorchè si videro i tre cavalli coi sedioli e i tre guidatori in un fascio, fu seguito subito dopo da uno scoppio di applausi quando si videro i guidatori e i cavalli rialzarsi incolumi. Accaduto l'incidente la corsa fu sospesa. Tanto il sig. Mazzacurati quanto il sig. G. Protti, se la erano cavata con qualche lieve ammaccatura, e il sig. Franza addirittura senza neppure un'escoriazione; i cavalli, salvo «Lady Hesperus», che riportò alcune escoriazioni e contusioni, rimasero incolumi.

L'incidente aveva portato tale emozione fra le guardie di servizio nelle tribune, che tutte si precipitarono verso il punto dell'incidente dove non potevano essere che d'imbarazzo, permettendo così a qualche centinaio di persone delle tribune A e B di correre anch'esse sul luogo dell'incidente dove c'erano già veterinari, medici e infermieri della Guar-

dia medica, i soli chiamati ad accorrere sul posto. E' raccomandabile dunque per l'avvenire un po' di sangue freddo alle guardie di p. s. il cui incarico è di restare ai posti loro assegnati.

Ma ecco ora i

risultati

La giornata incominciò con la prima prova del premio L o n d r a, internazionale, cor. 3000, vincere due prove. Dei 33 inscritti corsero sette. «Evincèe» m. 1609, guidata da Orcesi; «Reuben-Whitesock» m. 1629, Augusto Butti; «Fred Leyburn» m. 1629, Eugenio Tamberi; «Milly Fleet» m. 1649, A. Cicognani; «Hannah Louise» m. 1649, Adolfo Giorgi; «Imperatore» m. 1649, Adolfo Ossani; e «Ivan le Cosaque» m. 1649, Egisto Tamberi. Dopo una lunga serie di false partenze si ebbe la buona con «Evincèe» alla corda. «Reuben» e «Fred Leyburn» mossero subito all'attacco e il secondo alla metà del primo giro passò al comando, mentre «Reuben» disunì e perdette terreno. «Ivan le cosaque» commise anche egli due gravi errori e perdette ogni «chance». «Milly Fleet» e «Hannah Louise» invece si diedero all'inseguimento di «Fred», senza però riuscire a superarlo. Ecco ora l'arrivo: 1. «Fred Leyburn» in 2'15" e tre quinti, 1.23.2 al chilom.; 2. «Milly Fleet» 2'16" e tre quinti, 1.22.8; 3. «Hannah Louise» 2'16" e quattro quinti, 1.23; 4. «Reuben Whitesock» 2'17" e un quinto, 1.24.2; 5. «Ivan le Cosaque» 2'19" e due quinti, 1.23.3; 6. «Evincèe»; 7. «Imperatore».

Il totalizzatore pagò 5 per 5; 11 per 10; 23 per 20 e 58 per 50. Piazzati: 27; 36 e 40 per 20.

Nella seconda prova, corsero gli stessi e fu tutta una lotta dura, accanita fra «Ivan», «Reuben» e «Fred». L'arrivo serrato e in piena lotta fra i primi due fu bello e sul palo per mezzo muso ebbe la meglio «Ivan». Però la giuria non gli fece buona l'andatura e piazzò primo «Reuben W» in 2,17" e un quinto; 1.24.2; 2. «Fred» 2'17" e quattro quinti; 3. «Hannah Louise» 2'18" e due quinti, 1.23.9; 4. «Milly Fleet» 2'19"; 5. «Evincèe»; 6. «Imperatore».

Totalizzatore: 32; 64; 129; 323. Piazzati: 26, 22 e 24 per 20.

Nella terza prova ritirato «Ivan». corsero sei. In questa, «Fred» fu guidato da Egisto Tamberi. «Reuben» e «Fred» furono presto alla testa, ma «Fred» si disunì e perdette terreno, rimesso ritornò all'attacco e s'appariglió di nuovo a „Reuben" che di un trotto impeccabile filava via bellissimo. Un nuovo sbaglio di „Fred" e „Reuben" ebbe alle coste la bella „Milly Fleet" e „Hannah Louise" fattasi avanti fortissma nell'ultimo quarto di miglio. Ma all'arrivo fu 1. „Reubon Whitesock" in 2'17", 1.24.1; 2. „Milly Fleet" 2'17" e un quinto, 1.23.2; 3. „Hannah Louise" 2'17" e due quinti, 1.23.3' 4. „Fred Leyburn" 2'18" e un quinto, 1.24.8; 5. „Evincèe" 2'24"; 6. „Imperatore" 2'28".

Totalizzatore: 21; 42; 85 e 214. Piazzati; 59 e 66 per 20.

Premiazione: cor. 1500 a „Reuben Whitesock"; cor. 600 „Fred Leyburn"; cor. 400 „Milly Fleet"; cor. 300 „Hannah Louise"; cor. 200 „Evincèe".

Il premio G r a z prova unica su 28 inscritti, corsero 15, e si disputò in due divisioni: Nella prima, corsero sette e in lunga fila indiana arrivarono 1. „Oro Silver" m. 2440 Bellacci, in 3'59" due quinti, 1.38.1, cor. 500; 2. „Gloster F." m. 2440, Griggio 3'59" tre quinti, 1.38.2, cor. 250; 3. „Menega" m. 2440 Pirovano in 4'06", 1.40.8, cor. 150; 4. „Dobling" m. 2440, Mascellani 4'12" quattro quinti, 1.43.6, cor. 100. „Alice Gloster" m. 2440 quinto, e „Ilma" sesto, m. 2440 furono squalificati. „Spino", ritirato.

Totalizzatore: 26, 52, 105, 263. Piazzati: 26, 31 e 25 per 20.

Nella seconda divisione, corsero otto. „Ivana C." m. 2480, guidata dal suo proprietario bar. Bianchi passò tranquilla e sicura alla testa e vinse in 3'45" 1.30.7 cor. 500, „Eclair Kuser" m. 2520, guidato dal suo proprietario C. Triossi fece una magnifica corsa e fu secondo in 3'46", 1.29.7, cor. 250; 3. „Charming Caporal" m. 2160, Del Pio, che ieri corse correttissimo in 3'46" un quinto, 1.32, cor. 150; 4. „Trifoglio" m. 2500, Zipoli, in 3'47" 1.32.3, cor. 100, poi „Loreley"; „Coraggio" e „Fanny". „Aspromonte" fu ritirato al secondo giro.

Totalizzatore: 11, 23, 47 e 117. Piazzati: 28, 39 e 38 per 20.

Premio R o m a n s, cor. 1500, dilettanti, soci del Club T. G. D., prova unica. Questa fu la corsa in cui accadde il grave incidente che riferiamo in principio. Dopo il forzato ritiro di „Lady Hesperus", corsero sette „Dongo B" m. 2140 guidato dal sig. C. Triossi, lottò e vinse benissimo in 3'10" 1.28.8, cor. 700; ottimo secondo „Regent" m. 2160, guidato dal signor Cicognani, 3'10" un quinto, 1.28.1, cor. 350; 3. „Pirro" m. 2140 sig. C. Zanchi, 3'12" un quinto, 1.29.5, cor. 200; 4. „Fonyod" m. 2180 sig. G. Protti, che certamente l'uno e l'altro si risentivano della caduta, in 3'12" due quinti, 1.28.3, cor. 150; 5. „Sashalom" m. 2166, sig. A. Franza, in 3'16" due quinti, 1.30.9, cor. 100. Poi „Inn" e „Ianie Hudson".

Totalizzatore: 7, 14, 28 e 70. Piazzati: 37, 31 e 42 per 20.

Al sig. C. Triossi il premio d'onore, al sig. Cicognani la medaglia d'arg. dorato e al sig. C. Zanchi la medaglia d'argento, doni questi del C. T. G. D.

Il premio N u o v a Y o r k, cor. 2400, vincere due prove ebbe nove partenti. Nella prima, „Fellow Dillon" m. 1639, Egisto Tamberi, presa la testa la mantenne con sicurezza fino all'arrivo in 2'22" quattro quinti, 1.27.1; 2. „Gervaise" m. 1684, Eugenio Tamberi in 2'23" un quinto, 1.25.3; 3. „Sole Medium" m. 1639, A. Butti, in 2'23" due quinti, 1.27.5; 4. „Mistrel Wilkes" m. 1684 C. Triossi, 2'24" due quinti, 1.26; 5. „Prokop"; 6. „Princess C."; 7. „Liana G."; 8. „Marceau"; 9. „Miss Davis".

Totalizzatore: 8, 16, 33 e 83. Piazzati: 30 54 e 37 per 20.

Nella seconda prova ritirata „Liana G", corsero otto. Anche in questa „Fellow Dillon" fu primo in 2'23", 1.27.2, ottimo secondo „Sole Medium" in 2'23" e tre quinti, 1.27.6; 3. „Mistrel Wilkes" in 2'24" e un quinto, 1.25.9; 4. „Marceau" in 2'24" e due quinti, 1.27.3; 5. „Gervaise"; 6. „Princess C"; 7. „Prokop"; 8. Miss Davis".

Totalizzatore: 6, 13, 27 e 67. Piazzati: 24 26 e 30.

Premiazione: cor. 1000 „Fellow Dillon"; cor. 600 „Sole Medium"; cor. 400 „Gervaise"; cor. 250 „Mistrel Wilkes"; cor. 150 „Marceau".

Premio R i m i n i, cor. 1600, prova unica, otto partenti. „Menicuccio" m. 2440, guidato da Penello, favorito dalla distanza e dallo steccato vinse sicuro in 3'44" e un quinto, 1.31.9, cor. 700; ottimo secondo „Gladiator Medium" m. 2500, che guidato con foga da Facchinello uscì fortemente all'ultimo giro e giunse secondo in 3'45", 1.30, cor. 400; 3. „Parigi" m. 2460, Bellacci in 3'48" e due quinti, 1.32.9, cor. 250; 4. „Siess E. U.", m. 2540, Ceserer in 3'50", 1.30.6, cor. 150; 5. „Mitzi F." m. 2500, C. Susmel 3'54" e un quinto, 1.33, cor. 100, poi nell'ordine „Capitan Fracassa"; „Our Pride" e „Primola Wilkes".

Totalizzatore: 8, 17, 35 e 87. Piazzati: 26, 26 e 43.

Premio D a n u b i o, cor. 1800, prova unica. Dei 21 inscritti corsero sette, e „Messalina" m. 2140, guidata da Del Pio fece una bellissima corsa dal principio alla fine giungendo facilmente prima in 3'11" e tre quinti, 1.29.6, cor. 800; fortissimo secondo „Leonino C" m. 2160, Barbetta, in 3'12", 1.28.9, cor 500; 3. „Geant Kuser" m. 2180, Pirovano in 3'14", 1.29.8, cor. 250; 4. „Sies E. U." m. 2180, Ceserer, in 3'14" e quattro quinti, 1.30.2, cor. 150; 5. „Primola Wilkes" m. 2120, A. Ossani, in 3'15" e due quinti, 1.32.2, cor. 100; 6. „Tisbe"; 7. „Pensiero".

Totalizzatore: 12, 25, 51 e 159. Piazzati: 23 24 e 23.

Giovedì 23, settima giornata di corse con 13.100 cor. di premi.

Suicidio. Ieri, verso le 5 pom., alcune persone che transitavano nel bosco vicino al Vicolo delle Rose, sopra Roiano, trovarono una ragazza che sembrava morta. Vicino a lei si trovava una bottiglietta contenente ancora un residuo d'acido fenico. Avvertita la guardia di p. s. n. 170, questa si recò a telefonare alla Guardia medica, e il dottore accorse subito con un tassametro, e arrivato sul luogo non potè far altro che constatare la morte della bella e giovane donna che così orribilmente s'era troncata la vita.

Poco dopo la sventurata veniva riconosciuta per Emma Asquini, di sedici anni e mezzo, modista, abitante a Vernielis-Roiano n. 439, assieme ai genitori.

Il cadavere fu trasportato a casa.

Prima di uscire, la sventurata fanciulla aveva scritto una lettera di congedo alla madre, in cui ella chiedeva perdono per il dolore che le arrecava uccidendosi. Aggiungeva che ormai le sarebbe stato impossibile di sopportare l'esistenza: il suo innamorato l'aveva abbandonata senza alcun motivo e, siccome ella lo amava ancora con tutte le forze dell'anima, l'abbandono l'aveva gettata nella più crudele angoscia.

La lettera fu trovata dalla madre circa un'ora più tardi; appena l'ebbe letta, fu colta da una forte crisi di pianto. Un altro famigliare portò subito la missiva alla Sezione di p. s. del quartiere, ma nello stesso momento al capo-posto di questa giungeva la notizia ch'era stato trovato il corpo della suicida. Il funzionario si recò sul luogo; e recò poi la luttuosa notizia alla madre disperata.

In un impeto di gelosia.

Tre revolverate.

Iersera, verso le 11, fu telefonato alla Stazione di soccorso, che in via Fabio Severo N. 75 (frazione Cologna) una donna era stata presa a revolverate.

D'urgenza, con un' automobile, si recò un sanitario, ma, al suo arrivo, trovò che Rosa Pavone, d'anni 40, abitante in quella casa al pianoterra, era stata bensì fatta segno a tre revolverate ma, per fortuna, non ne era stata colpita. Per l'impressione e la paura provate era svenuta, ma s'era poi rimessa. A sparare le tre revolverate era stato suo marito Luigi, d'anni 48, possidente, il quale da molto tempo la tormentava con scenate di gelosia.

Iersera, dopo una disputa più aspra, estrasse il revolver e sparò. Poi fuggì, portando seco il revolver, e ciò fa temere che, credendo d'aver ammazzata la moglie, sia corso a suicidarsi in uno dei boschi vicini.

Le indagini fatte dai funzionari del Commissariato di via Luigi Ricci, per rintracciarlo, fino alle 2 di notte, non hanno avuto alcun esito.

I pezzi d'un ostensorio, trovati al Boschetto. Compendio d'un furto sacrilego? Accennammo ieri al rinvenimento di un involto fatto da alcuni ragazzi in uno dei viottoli che conducono al Boschetto, involto contenente 12 oggetti di metallo prezioso, e che furono riconosciuti per arredi sacri.

Ecco ora i particolari del rinvenimento.

Venerdì sera due ragazzetti, trovandosi a giocare in uno dei viali, si sedettero per riposare presso un mucchio di sassi, a ridossodi un grosso albero. Ripigliando poi il loro gioco, pensarono di disfare la catasta e si accinsero al lavoro; senonchè, dopo aver smosse tre o quattro pietre, rinvennero l' involto. Incuriositi, lo sciolsero e constatarono come esso conteneva numerosi oggetti che a tutta prima parevano di oro e di argento.

Contenti come pasque, i due ragazzi (sono due fratelli) misero ciascuno in saccoccia uno dei pezzi più piccoli rinvenuti e, rifatto l'involto, corsero a nasconderlo in un altro luogo, fra i cespugli. Giunti a casa, narrarono della scoperta fatta prima alla loro madre e più tardi al padre. Questi, esaminati i due oggetti, e constatato che dovevano essere arredi sacri, accompagnò tosto al commissariato i due ragazzi, i quali raccontarono i particolari del rinvenimento.

Di recarsi sul posto furono incaricati gli ispettori degli agenti Sanzin e Moretti, i quali guidati dai due ragazzi, prima ritirarono il pacco dal sito in cui era stato nascosto e poi si recarono nel punto in cui era stato rinvenuto.

Svoltolo, i due ispettori riscontrarono che i dodici oggetti contenutivi costituivano altrettanti pezzi di un ostensorio, parte di essi in metallo bianco argentato e parte dorato; quasi tutti poi pesti e deformati.

Giustamente si ritiene che essi siano il compendio di qualche furto commesso nelle chiese, e che siano stati colà abbandonati perchè di valore molto relativo. Le indagini da parte dell'autorità continuano.

Ferisce la moglie e le impedisce di andare dal medico. Anna Bratos, di 21 anni, abitante in via Media N. 8, ieri, presentatasi alla Guardia medica, si fece curare alcune contusioni che aveva alla faccia e alla coscia sinistra. Interrogata circa le cause, disse ch'era stata percossa dal marito che, vistala ferita, le aveva impedito poi, per parecchi giorni, d'uscire, onde non potesse recarsi dal medico.

Fu esteso rapporto all'autorità.

La scrupolosità d'un riscuotitore. — Anche dopo il perdono! Il sig. Giovanni Lazzarich, negoziante al N. 2 del Largo Santorio Santorio, da circa 7 anni aveva alle sue dipendenze in qualità di riscuotitore l'ora ventiduenne Marino Ghezzo, da Trieste, abitante al N. 839 della Pendice di Scorcola.

Il Ghezzo, nei primi anni, era adibito allo scrittoio, e fu appunto in seguito alla sua puntualità, esattezza e scrupolosità che seppe accaparrarsi la stima e la fiducia del sig. Lazzarich, il quale nell'intento anche di migliorar le di lui condizioni economiche, lo incaricò della riscossione dei conti.

Tutto pareva proseguisse nel massimo ordine; senonchè, nel novembre dell'anno scorso, il Lazzarich, impressionato del fatto che il Ghezzo conduceva una vita un po' troppo brillante, lo sorvegliò più da vicino, e fatta una revisione di cassa, constatò l'ammanco di ben 6884 corone e 78 centesimi.

Chi poteva averlo truffato di quell'importo? Nessun altro che il Ghezzo era addetto agli incassi e non poteva essere stato che lui.

Lo attese perciò in quella sera in ufficio, per chiedergli conto della differenza riscontrata, ma ebbe un bell'aspettare. Il giovanotto, subodorato il vento, aveva preso il largo, varcando il confine.

Il Lazzarich avrebbe voluto tosto denunciare la truffa patita alla polizia; volle, però, prima avvisare la famiglia del poco onesto giovane. Non è a dire come i famigliari abbiano inteso la triste notizia; ma tanto fecero e tanto dissero, che il Lazzarich non solo desistette dal fare la denuncia, ma, dopo tre settimane, riprese in servizio il Ghezzo, verso la promessa che egli, del suo stipendio, avrebbe mensilmente lasciato un certo importo per indennizzarlo del danno.

Per alcuni mesi il Ghezzo fu un modello di scrupolosità; ma non così più tardi. Venerdì sera, il Lazzarich, facendo una piccola verifica degli incassi della giornata, tornò a fare la dolorosa constatazione che gli mancavano in cassa 258 corone e 95 cent. Questa volta, sdegnato, il Lazzarich decise di denunciare il punto riconoscente impiegato; e ieri l'altro presentò al Commissariato del rione denuncia, oltrecchè per l'ultimo ammanco, anche per quello riscontrato nel novembre scorso.

Tratto in arresto, il Ghezzo ammise la materialità dei fatti; negò, però, che gli importi da lui truffati ascendano alle cifre suesposte, sostenendo, poi, di essersi trattenuto questi ultimi giorni solo cor. 153.08.

Fu passato in via Tigor.

Il portamonete dell'oste. La mattina del 4 corr., nell'osteria di Matteo Cusmanich, al N. 3 di via S. Maurizio, entrarono due braccianti che, ordinato un quarto di vino, si fermarono a consumarlo, in piedi, presso il banco. Pagato lo scotto, essi uscirono; senonchè, pochi minuti dopo, il Cusmanich constatò la sparizione di un portamonete che egli aveva deposto su un angolo del banco, contenente 138 corone. Pensa e ripensa, l'oste terminò col concentrare i suoi sospetti sui due avventori prima accennati e, recatosi al commissariato del rione, estese analoga denuncia, fornendo i connotati dei due.

Ieri mattina uno di essi, il fornellista Antonio Arcisio, di 58 anni, abitante in via della Maiolica N. 3, fu tratto in arresto. Come egli fu messo al corrente del motivo dell'arresto, cadde dalle nuvole protestandosi innocente, pur ammettendo di essere stato in quella mattina all'osteria.

Il Cusmanich, chiamato in polizia per il riconoscimento, tenne fermo nella sua accusa, asserendo di ritenere l'arrestato il vero ed unico autore del furto.

— Ma se lei la disi cussì — interruppe l'arrestato — xe segno che no la xe sicuro; i sui xe solo sospetti, e mi dei sospetti no so cossa farghene.

Disse di non conoscere che di vista il suo compagno.

Fu passato in via Tigor e deferito al giudizio penale.

Per 42 centesimi! Ieri veniva tratto in arresto e deferito al Giudizio penale il bracciante Nerino Breviz, abitante in uno degli alloggi popolari, il quale dovrà rispondere per una tentata truffa di..... 42 centesimi. Egli, cioè, entrato in una osteria di via dell'Arcata, ordinò una birra e altre due ne offerse a due donne che si trovavano nel locale. Al momento di pagare lo scotto, dichiarò di non avere il becco di un quattrino, e il cameriere Alberto Vettor che lo aveva servito, chiamò una guardia e lo fece arrestare.

Per vendicarsi, accoltella la cavalla. A richiesta di Giovanni Fermany, proprietario di uno stallaggio di cavalli, ieri mattina veniva tratto in arresto il carradore Antonio Segulin, di 28 anni, abitante in via Rigutti N. 2.

Il Segulin, secondo la denuncia del Fermany, avrebbe, durante la notte sopra ieri, inferto, a scopo di vendetta, un colpo di coltello al ventre di una cavalla la quale per la ferita riportata versa ora in pericolo di vita.

Il Segulin, interrogato in proposito, negò l'atto malvagio e sostenne che la cavalla, che ha un valore di 500 corone, si era ferita da sè, battendo contro un ferro.

Tale versione, però, non gli fu passata per buona e finì in via Tigor.

Molto fumo e... Ieri sera pochi minuti dopo le 8 alcune persone che si trovavano a passare per piazza della Valle, constatarono che il tetto della casa segnata col N. 2 era avvolto da un denso fumo e, imaginando che in qualche quartiere fosse scoppiato un incendio, corsero a telefoeare ai vigili. Questi furono tosto sul luogo con due carri dell'appostamento principale al comando del capitano sig. Chaudoin, il quale constatò che... il fumo era già scomparso!

Ciò che cade dall'alto. La ragazzina Amalia Robez, d'anni 11, abitante in via G. Boccaccio N. 9, ieri, mentre si trovava nel cortile della sua casa, fu colpita al capo da un pacco voluminoso (ossa per i gatti) lanciato da una finestra e riportò alcune ferite al capo. Ebbe le cure del caso alla Stazione di soccorso.

Maneggiando una rivoltella. Matteo Vidali, di 14 anni, abitante in via Risorta N. 7, mentre stava maneggiando una rivoltella, lasciò inavvertitamente partire una scarica ed il proiettile gli entrò nel palmo ed uscì dal dorso della mano sinistra. All'Igea ottenne le cure del caso.

Formaggio comperato a 10 e venduto a 5. Un giorno della settimana scorsa nei magazzini della ditta Fratelli Tommasini, in via Chiozza, si presentava il commerciante Giovanni Grado, di anni 36, da Buie, abitante in via Alfieri N. 12. Egli fece un'ordinazione di formaggi e salumi per il complessivo importo di 245 corone.

I Tommasini che altre volte avevano avuto occasione di servire il Grado, si fecero premura di mandare le merci ordinate all'indirizzo loro dato; il pagamento, s'intende, sarebbe seguito, come d'uso, ad un mese data. Senonchè uno dei titolari della ditta, il sig. Ettore Tommasini, l'altro ieri fu informato che il Grado vendeva la merce suddetta a terze persone a prezzi esigui. Il Tommasini volle appurare la informazione, e risultandogli questa pienamente confermata, si recava all'ispettorato del rione e denunciava l'accaduto.

Tosto alcuni agenti si misero in cerca del Grado e... riuscirono a trovarlo mentre stava discutendo con un altro signore il quale, saputo che i sopraggiunti erano agenti di polizia, si affrettò a denunciare loro che tempo addietro egli aveva consegnato al Grado stesso 400 corone a titolo di cauzione per avere un impiego nella sua azienda. L'impiego, però, non era mai venuto, e tanto meno le 400 corone, per le quali aveva fatte centinaia di strade.

Il Grado ammise le due imputazioni postegli a carico e, dopo assunto a verbale, fu passato alle carceri.

Disgraziato accidente. Francesco Collenz, di 47 anni, custode della canottiera «Nettuno», abitante a Barcola n. 420, ieri, accidentalmente, si ferì con una catena alla fronte e riportò una ferita lunga 6 centim. denudante l'osso. Chiamato un dottore della Guardia medica, questo gli fece tre suture.

Cane che morde. Il ragazzo Romano Letcovich, d'anni 11, abitante in via Dante Alighieri N. 12, ieri fu morsicato da un cane alla mano sinistra. Recatosi alla Stazione di soccorso, ebbe le cure necessarie.

Cadute. Per lesioni riportate in seguito a cadute ricorsero alla Guardia medica:

Argia Cobau, di 6 anni, abitante in via di Ponzianino n. 5, con una contusione al labbro inferiore; Bruna Giobnich, di 2 anni, abitante in androna Riborgo n. 2, con escoriazioni e ferite alla mano destra; Lorenzo Metton, di 20 anni, liquorista, abitante alla Pendice di Scorcola n. 506, con contusioni alla faccia e alla mano sinistra.

Notizie meteorologiche Alta marea: 9.25 ant. e 8.32 pom. —. Bassa marea: 2.45 ant. e 2.48 pom.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. L'ultima recita della compagnia Ruggeri attrasse iersera al teatro una folla enorme e si svolse fra continue manifestazioni di simpatia e di plauso ai principali elementi della compagnia.

Il dramma del Kistemaeckers «L'istinto» fu ascoltato con vivo raccoglimento e nonostante le sue incongruenze e i suoi artifici, vinse per la sua forza drammatica e procurò fervorose acclamazioni a Ruggero Ruggeri e a Tilde Teldi, che recitarono con vibrante drammaticità, bene assecondati dalla Gentilli, dal Campa, dal Badaloni.

Ma la serata di ieri, per il carattere di congedo che essa aveva, non assomigliò alle altre e gli applausi tributati agli attori ebbero un calore più intenso del consueto ed assunsero al grado di ovazioni entusiastiche. La sig.ra Gentilli ricevette l'omaggio di un mazzo di fiori. Il Ruggeri e la Teldi, dopo il dramma, furono rievocati un infinito numero di volte al proscenio, mentre dal loggione pioveva una olezzante cascatella di rose. E la manifestazione non finì ancora. Chè, dopo la farsa, il pubblico volle ancora risalutare più volte il Bonafini, la De Plano e gli altri attori; e poi di nuovo la Teldi ed il Ruggeri, con i saluti più festosi. Un gruppo di ammiratrici attese poi entrambi all'uscita dal teatro, facendoli segno a un vero assedio di dimostrazioni d'ammirazione e di simpatia.

La compagnia si reca oggi a Fiume ove darà un breve corso di recite, incominciando questa sera con «Sansone» di Enrico Bernstein. Nel mese di giugno sarà a Bologna.

Fenice. Ieri si chiuse la breve stagione lirica con le rappresentazioni dei «Puritani» e della «Lucia». In quest'ultima opera la sig.a Rommel fu calorosamente applaudita ed evocata al proscenio, specialmente dopo il »rondò».

★ Oggi e domani il teatro rimane chiuso. Mercoledì prima rappresentazione della compagnia di operette «Città di Palermo« diretta da Raimondo Sarnella.

Si darà «Il conte di Lussemburgo» di Lehar, protagonista Dante Pinelli. La parte di Angela Pidici sarà sostenuta dalla sig.na Vanna Galliani.

Teatro minimo. Folla a tutte le rappresentazioni di ieri del teatro a sezioni di via dell'Acquedotto.

Nelle rappresentazioni serali ottenne buon successo «El nevodin», graziosa commediola del dott. Girolamo d' Italia. Molti applausi al Bratti e agli altri attori.

Questa sera «L'avvocato difensor» di Mario Morais.

Il concerto wagneriano diretto dal maestro Giuseppe Baroni al Politeama Rossetti. Questa sera si terrà l'annunciato concerto wagneriano nel centenario della nascita di Riccardo Wagner, diretto dall'illustre maestro Giuseppe Baroni. Il programma comprende brani di tutte le più celebri opere di Wagner ed il grande valore del maestro Baroni rende questa rapida sintesi dell'opera wagneriana oltremodo interessante. Il programma è il seguente:

I. Parte. — 1. Ouverture. „Il Vascello fantasma". — 2. Preludio I. („Lohengrin"). — 3. Entrata degli Dei nel Walhalla („Oro del Reno"). — 4. Addio di Wothan e Incantesimo del fuoco („Walkiria").

II. Parte. — 5. Preludio dell'atto terzo dei „Maestri cantori". — 6. Incantesimo del Venerdì Santo („Parsifal"). — 7. Preludio e morte d'Isotta („Tristano e Isotta"). — 8. Ouverture „Tannhäuser".

Il concerto principia alle ore 8.15.

★

Giuseppe Baroni è fra i maestri concertatori uno dei più cari al pubblico triestino, che non soltanto ammira in lui una magnifica tempra di musicista, ma lo ricorda con gratitudine come uno dei primi direttori d'orchestra che hanno veramente divulgato fra noi la musica sinfonica; sicchè ogni suo ritorno a Trieste è salutato con soddisfazione e con sincera simpatia.

Giuseppe Baroni è napoletano. Le sue interpretazioni hanno infatti un respiro caldo, meridionale, una irruente forza, un fascino ardente. Giovanissimo egli ha compiuto i suoi studi nel Conservatorio di San Pietro a Majella. Dedicatosi alla carriera del direttore d'orchestra, si fece subito notare per la sua franca energia, per la prontezza dell'intuito, la vivacità del temperamento. In breve fu ricercato come preziosissimo direttore di spettacoli d'opera. Egli ha diretto stagioni molto importanti nei principali teatri di Italia, dell'estero; fu due volte al «Colon» di Buenos Aires, direttore a vicenda con Luigi Mancinelli, e in molti altri grandi teatri dell'America latina; fu ripetutamente a Barcellona, Madrid, Lisbona, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Torino, facendosi ovunque giudicare animatore vibrante di masse e sagace preparatore di spettacoli. Direttore wagneriano per eccellenza, egli ha saputo eccellere particolarmente nell'interpretazione del «Tristano e Isotta» che non a torto tutti considerano «il suo cavallo di battaglia».

Artista di vastissima coltura musicale e di studi severi, egli accoppia alle virtù del direttore teatrale quella del direttore di concerti.

I concerti sinfonici che in varie epoche ha diretto a Trieste, sono infatti rimasti memorabili nei circoli dei nostri musicisti.

Giuseppe Baroni diresse la prima volta a Trieste nell'agosto del 1902, mettendo in scena al Teatro Fenice il «Trovatore», la «Linda» e la «Lucia». Fu una rivelazione così bella, un successo così completo per il giovane maestro, che due mesi dopo gli era affidata la direzione della stagione autunnale del Politeama Rossetti che comprendeva le opere «Faust», «Bohême», «Cavalleria», «Pagliacci» e «Mignon». Subito dopo egli dava una intera serie di concerti sinfonici con la nostra orchestra, alla Società Filarmonico-Drammatica e al Politeama Rossetti, rivelando al pubblico triestino, digiuno ancora quasi di musica sinfonica, la sinfonia «Patetica» di Ciakowski e il «Concerto sinfonico» di Saint-Saens per organo e orchestra. Egli era il primo maestro che continuava fra noi la tradizione dei concerti orchestrali iniziata da Giuseppe Martucci, e non fu piccola la parte del suo merito nell'avvincere gli uditori, nel «creare», per così dire, quel pubblico delle grandi esecuzioni sinfoniche che prima non esisteva.

Nel marzo del 1905 Baroni fu nuovamente al Politeama Rossetti per dirigere la «Traviata», la «Sonnambula» e, in ricordo del suo primo grande successo alla Fenice, la «Lucia». In aprile dirigeva un'altra serie di grandi concerti sinfonici presentando un'esecuzione mirabile della V Sinfonia di Beethoven e riprendendo felicemente la «Patetica» di Ciakowski, che per noi si può dire veramente legata al suo nome. Lo stesso mese metteva in scena al Rossetti «Amico Fritz» e «Manon».

Passarono poi molti anni senza che ritornasse a Trieste; finchè lo scorso dicembre con gran compiacimento si apprese che avrebbe diretto due concerti sinfonici al «Verdi». E col ricordo ancora vivido di quelle sue elettrizzanti serate, attendiamo il godimento wagneriano di stasera.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Ore 8.15. Concerto wagneriano.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto di dame.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

L'elezione di Pola.

Il dott. Devescovi in ballottaggio.

P o l a 18. Oggi erano chiamati alle urne gli elettori del terzo distretto della curia generale per la Dieta provinciale. La giornata passò relativamente calma, salvo qualche incidente.

Nelle cinque sedi di votazione vennero depositate complessivamente 2212 schede valide, delle quali 1031 portavano il nome del nostro candidato dott. Carlo Devescovi, 831 quello del socialista Lirussi e 330 quello del candidato croato dott. Lorenzo Scalir.

Entrano quindi in ballottaggio il nostro candidato col socialista internazionale.

Mentre da parte socialista e croata si portò alle urne fin l'ultimo elettore, altrettanto non può dirsi dalla parte nostra, giacchè come si vede il concorso non fu soddisfacente. E perciò se domenica 25 corrente nell'elezione di ballottaggio tutti gli italiani faranno il loro dovere, la vittoria dovrà arriderci indubitatamente.

Degli incidenti rileveremo i seguenti: quello avvenuto stanotte in via Carducci dove il nostro candidato dott. Carlo Devescovi fu abbordato dal candidato socialista internazionale Lirussi e agli insulti di questo reagì colpendolo alla faccia. Sul luogo si agglomerò molta gente e i commenti furono infiniti. Più tardi un gruppo di socialisti, reduci da un comizio entrarono nel restaurant Cozzio dove provocarono vari cittadini che colà si trovavano. Questi reagirono e sarebbe successo alcunchè di grave se non si fosse intromesso il proprietario dell'esercizio e non fossero comparsi vari organi di p. s. Poco dopo una ventina di socialisti aggredirono in un locale di via Giulia e percossero il giovane Benussi, protetto dal presidente del comitato elettorale democratico dott. Benussi. Stamane dinanzi al Capitanato il giovane Venuti che andava a ritirare uno scontrino fu circondato e ingiuriato dai socialisti. Il Venuti ed alcuni amici reagirono e vi fu qualche legnata.

Un vecchio infermo che si faceva accompagnare alle urne, fu accusato di frode elettorale dai socialisti che lo fecero tradurre in polizia. Qui però intervenne il dott. Benussi che scagionò il vecchio, al quale il commissario confermò di aver rilasciato il regolare scontrino. E l'elettore fu subito rilasciato.

COMUNICATO[*]

Nella dolorosa circostanza della morte della mia cara consorte, mi è grato il rilevare come il chiarissimo medico **Dott. NARCISO TONIATTI,** con rara perizia ed avvedutezza, seppe in passato salvarla da ripetuti attacchi d'un male che purtroppo non perdona. Ciò che mi sorprese e commosse, però, fu la bontà e gentilezza d'animo con cui sa infondere coraggio e conforto nell'ammalato ed in chi lo circonda, sicchè vedono in Lui non solo il medico coscienzioso ed esperto, ma puranche l'amico affettuoso. A Lui la mia perenne riconoscenza.

Adolfo Fayenz.

[*] La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

A proposito del nuovo tram comunale

L'origine dei trams

Se James Outram, ingegnere meccanico ai servizi del duca di Norfolk, che nel 1775 proponeva al suo principale di collegare la miniera di carbone del duca con Sheffield mediante un sistema di carri scorrenti su rotaie e trainati da cavalli, potesse vedere quale sviluppo abbia preso in poco più di un secolo la sua idea, troverebbe forse di meritare assai meglio di qualche vincitore di battaglie un bel monumento in una qualunque delle piazze di Londra. Invece neanche il suo nome rimase al sistema da lui immaginato, perchè l'«Outram'sway» dei primi tempi finì per perdere le prime lettere e col diventare una parola nuova che ricorda assai male l'oscuro inventore. E' vero che anche il sistema mutò: le rotaie piatte ideate da Outram furono bensì adottate nel primo tram istituito nel 1832 fra Nuova York e Harleem, ma pare che presentassero inconvenienti, perchè il servizio non attecchì. Fu ripreso, con un nuovo sistema di rotaie, a gradino, dall'ing. Loubet, nel 1852 a Nuova York stessa e con grande successo; tanto che Loubat, ch'era francese, ritornato in Europa, chiedeva ed otteneva di sperimentarlo su una linea Parigi-Vincennes. Le società privilegiate degli omnibus cercarono di combattere l'innovazione, e vi riuscirono: Parigi fu l'ultima metropoli europea a dare sviluppo ai servizi tramviari. La prima linea Parigi-Vincennes aveva una costruzione speciale di rotaie, di vetture e di ruote, che permetteva al veicolo di percorrere un tratto di vie senza rotaie per poter penetrare in Parigi... senza offendere i privilegi delle compagnie degli omnibus! Soltanto nel 1875 il tram a cavalli potè veramente avere una linea dentro Parigi.

★

L'Inghilterra, che era stata la prima ad avere un sistema di veicoli correnti su rotaie, cominciò ad adottare il tram per passeggeri dopo il 1860. Nel 1868 era Liverpool che dava al nuovo sistema il maggiore sviluppo, poi Glasgow; poi tutte le altre; e il continente non tardò ad imitare l'Inghilterra.

L'evoluzione dei mezzi di locomozione urbana che aveva resa necessaria la trasformazione dei servizi d'omnibus in servizi tramviari, suggerì poi sempre nuovi perfezionamenti del sistema, a cominciare dalle rotaie: dapprima piatte, come abbiamo detto, poi a gradino, poi scanalate ma fatte di due pezzi, infine di un pezzo; prima infine su dadi di pietra, poi su traversine di legno. Per la trazione la trasformazione da animale in meccanica non tardò ad essere applicata; ma quella a vapore dapprima si limitò a servizi interurbani. Quella elettrica, preconizzata nel 1840 da un ingegnere inglese, Enrico Pinkus, applicata nel 1879 da Giorgio Green con scarso successo; perfezionata nello stesso anno da Siemens e Halske a Berlino, venne praticamente applicata nel 1884 a Providenza (Rhode Island) in America su una linea tramviaria fino allora a trazione animale. L'esempio fu rapidamente seguito in altre città americane, in Inghilterra nel 1891, in Italia nel 1894 (Milano); a Parigi nel 1899 per il suburbio e nel 1900 per la città.

★

Come si comprende da questi dati succinti, il tram è un servizio relativamente recente, che fece rapidi progressi, non tardando a divenire una necessità pubblica. L'ingegneria l'ha trasformato e i progressi delle applicazioni elettriche fanno sì che il suo perfezionamento sia incessante.

I triestini non più giovani ricorderanno senza dubbio la prima linea tramviaria che percorreva il tratto Chiozza-Boschetto. C'era stata una vera frenesia: si assaltavano le vetture per godere del «rapidissimo» servizio. Quando la prima linea fu estesa dal Boschetto al Campo Marzio attraverso tutta la città, parve che Trieste avesse fatto un gran passo civile: avere il tram equivaleva ad essere una «grande città». E pensare che c'erano state opposizioni «perchè le rotaie rovinavano le strade», e si credeva di aver ottenuto molto dalla Società imponendo la manutenzione del lastrico lungo il binario! Sono passati 37 anni da quel primo tram; la città è raddoppiata di abitanti e di estensione; solo le linee tramviarie non si sono sviluppate come lo esigeva lo sviluppo rapidissimo della città. Unico miglioramento fu la trasformazione del sistema di trazione, avvenuta nel 1899. Ora, però, per effetto del nuovo contratto con la Società del tram, questo servizio è destinato - con l'aggiunta delle linee comunali - ad avere un grande sviluppo. Dopo la prima linea comunale piazza Goldoni-Macelli, si costruirà la seconda a completamento della prima, e quindi, in progresso di tempo, si apriranno al servizio le altre linee progettate: per Rozzol, per S. Vito, per Cologna, per Gretta ecc.; e nel 1923, cioè fra dieci anni, tutto il servizio tramviario urbano e suburbano sarà municipalizzato.

Il progetto di legge sugli impiegati privati e l'assicurazione di malattie

La Società degli impiegati e commessi dell'Austria ha diretto al Parlamento, in base al voto del suo congresso generale, una petizione riguardante la limitazione del diritto di appartenenza alle Casse ammalati, prevista dalla nuova legge, di imminente discussione, sugli impiegati privati.

La petizione, dopo aver deplorato che il nuovo progetto governativo contenga la restrizione del limite di stipendio per l'assicurazione di malattia, osserva che gli impiegati privati a stipendio fisso sono i più colpiti dal generale rincaro dei viveri. Nell'impossibilità di influire efficacemente sull'altezza degli stipendi, essi si trovano in una posizione svantaggiosa di fronte a tutte le altre categorie di salariati. La stessa loro professione esige un tenore di vita che richiede mezzi economici considerevoli, e la stessa necessità della loro coltura richiede sempre nuove spese, alle quali non è possibile sottrarsi.

La motivazione del progetto di legge sostiene che, poichè il tenore di vita degli impiegati si differenzia grandemente da quello degli operai, essi possono fare a meno della assicurazione per malattia. Ma ciò - dice la petizione - rivela un'assoluta ignoranza delle non liete condizioni finanziarie in cui versano in genere gli impiegati privati.

Oltre a ciò la nuova legge sugli addetti di commercio non assicura spesso l'esistenza degli impiegati privati più che da un mese all'altro. Essi vanno dunque incontro a sempre più frequenti periodi di disoccupazione che troppo spesso portano seco la rovina loro e delle loro famiglie. Nemmeno la nuova compilazione delle disposizioni eccezionali del progetto governativo ha portato un mutamento a questo stato di cose.

Invece di assistere - continua il memoriale - gli impiegati nel bisogno, promovendo e sostenendo gli istituti di previdenza da essi create, il Governo progetta un'innovazione che priverà gli impiegati dei loro diritti, ne accrescerà la miseria e minaccerà l'esistenza dei detti istituti.

Fissando - come progetta il Governo - un limite di stipendio per l'assicurazione obbligatoria di malattia, gli impiegati dovrebbero ad un certo momento uscire dalle Casse ammalati, perdendo i diritti acquisiti in tanti anni. Parecchie Casse, i cui affigliati si reclutano esclusivamente fra gli impiegati, sono divenute dei veri e indispensabili istituti di previdenza; e oltre alle sovvenzioni stabilite dalla legge, esse concedono cure speciali per i convalescenti, villeggiature e perfino soggiorno in sanatorio privato. La limitazione di stipendio metterebbe in pericolo l'esistenza di tutte queste istituzioni e priverebbe gli impiegati dei diritti alle stesse, acquistati mediante tanti anni di pagamento dei canoni. La petizione conclude invitando i deputati a votare contro ogni restrizione dell'assicurazione di malattia.

Note di pratica utilità su decisioni delle supreme giudicature

Le spese di cura nelle malattie infettive e le Casse ammalati. Il Tribunale amministrativo ha testè emanato una importante decisione di massima circa la questione, se nel caso in cui un membro di una cassa ammalati venga accolto in un pubblico ospedale per sospetto di malattia infettiva, la cassa ammalati debba rifondere le spese di cura anche se poi risulta che non si trattava di malattia infettiva, ma di un'altra malattia per la quale non sarebbe stata necessaria la cura in un ospedale. La decisione fa alle Casse ammalati tale obbligo.

★ **L'uso di rendere attento il pubblico con tabelle, avvisi, listini e fogli volanti è compatibile colla concorrenza leale fra consortisti?** Il Tribunale amministrativo, in una recente decisione, ha risposto a questa domanda affermativamente osservando tra l'altro che l'impiego di mezzi diversi per attirare l'attenzione del pubblico, come sono in ispecie le affissioni ed i prezzi correnti sono un vero e proprio diritto congiunto coll'esercizio del diritto industriale e che quindi ogni limitazione di questo diritto significa anche una limitazione dell'esercizio dell'industria, limitazione che può essere ammessa soltanto entro i confini segnati dalle rispettive disposizioni di legge. Dal disposto del § 46 del Regolamento industriale, che concerne i prezzi correnti degli esercizi industriali, e da quello del § 52 cit., nel quale viene prescritta la pubblicazione dei prezzi per certe categorie di industrie risulta, che la legge non solo permette l'uso in parte già invalso in commercio di rendere ostensibile il prezzo della merce o della prestazione, ma anzi in certi casi lo ritiene addirittura necessario. Ne consegue, che la pubblicità fatta in questo modo non può considerarsi come concorrenza sleale.

★ **La «litispendenza» e la morte dell'attore.** La Suprema Corte di giustizia ha testè emanato una interessante decisione circa la questione della «litispendenza» in giudizio e contemporaneamente statuito, che deve subentrare la nullità del procedimento, se l'attore è morto nello spazio di tempo fra l'impostazione della petizione e l'arrivo di essa in giudizio.

La questione degli alloggi per emigranti. Per iniziativa del bar. Economo membro della Camera di commercio e d'industria, la Deputazione di Borsa esperì gli accordi con le autorità competenti, nell'intento di avvisare ai necessari provvedimenti per irsolvere la questione, urgentissima per ragioni di decoro e d'igiene, degli alloggi per emigranti, atteso che solo una delle tre società che si occupano del trasporto degli emigranti, «Cunard Line», «Canadian Pacific» e «Austro-Americana», dispone di un proprio ricovero. Presso la Camera di commercio si costituì un comitato composto di rappresentanti delle autorità dello Stato e del Comune e dal seno di questo una sottocommissione che, messasi anche in diretto contatto col caposezione Riedl del ministero del commercio, s'occupa tuttora dell'argomento.

Sono in corso trattative con le società di navigazione interessate e si delinea il progetto di un provvedimento immediato provvisorio ideato in uno degli edifici già facenti parte dell'ex-arsenale del Lloyd, al quale dovrà tener dietro un provvedimento definitivo ancora allo studio.

Le spese dello Stato per le nuove costruzioni telefoniche ed i telefoni locali. Se vi è cosa in cui tutti gli utenti del telefono sieno d'accordo, questa è senza dubbio l'insufficenza del servizio. Ne fanno fede i continui reclami che riceviamo ogni giorno. Bisogna però riconoscere che la causa non unica, ma certo principale, degli inconvenienti - gravissimi sopratutto in una città di fervida vita commerciale e industriale come la nostra - risiede nella troppo limitata estensione della rete, la quale, già sovraccarica di congiunzioni, non permette - a quanto ci fu assicurato da fonte competente - uno sfruttamento maggiore e tale da corrispondere agli urgenti bisogni cittadini. Ci consta che più volte la locale Direzione postelegrafica richiamò l'attenzione del Governo su questo deplorevole stato di cose. Purtroppo sempre invano, e nulla fa sperare che s'intenda provvedere con qualche sollecitudine; anzi, se mai, a quanto leggiamo nei giornali di Vienna, le ristrettezze finanziarie dello Stato avrebbero per conseguenza un sensibilissimo ritardo nell'esecuzione dei lavori preventivati l'anno passato per il miglioramento generale delle comunicazioni telefoniche. In ogni modo, anche per il suggestivo confronto di quanto, in questo campo, si è fatto per Vienna e per Praga, riescono interessanti i dati seguenti:

Nel programma telefonico dell'anno scorso i lavori preventivati rappresentavano un importo di circa 35 milioni e mezzo. Questi lavori sono in gran parte già ultimati, però sono da effettuarsi ancora a Vienna e a Praga alcune costruzioni importanti. A Vienna sono in costruzione quattro grandi centrali telefoniche automatiche nei distretti interni ed alcune più piccole nei distretti esterni. L'installazione sarà iniziata a Vienna entro l'anno in corso; a Praga una grande centrale sarà ultimata prima della fine dell'anno. Delle nuove comunicazioni interurbane, che sono già costruite, vanno specialmente menzionate quelle che da Vienna conducono a Bruna, Praga, Reichenberg, Karlsbad, Teplitz, Bielitz, Salisburgo e Klagenfurt, indi la grande linea di speciale importanza militare, che congiunge Vienna via Zara con Metcovich-Serajevo, la quale sola è costata oltre due milioni.

Il fabbisogno per le altre linee oscilla fra le 300.000 e le 600.000 corone. Da Praga sono state per lo più costruite doppie condutture, fra le quali quelle per Beranu, Dudweis, Königinhof, Königgrätz, Leitmeritz e Reichenberg, inoltre quella da Reichenberg a Gablonz, Trautenau e Wansdorf. Le nuove reti interurbane sono costate circa 10 milioni, le reti urbane 17 milioni; dei quali 10 costarono i grandi lavori a Vienna e a Praga. Nella sovraccennata somma di 35 milioni e mezzo, non è compreso il fabbisogno per cavi, che importa da 7 a 9 milioni.

Vien fatto di chiederci perchè fra tanti milioni non si sia trovato qualche cosa anche per Trieste, che pure è l'emporio commerciale-marittimo di maggior importanza.

Reclami del pubblico. «Senza punto di dubbio la via Giosuè Carducci è fra le vie cittadine una di quelle dove il movimento dei pedoni e dei rotabili è quanto mai animato; forse si potrebbe dire che, in questo riguardo, quella grande arteria tenga il primato. Una caratteristica del traffico lungo la via Carducci è l'incrociarsi di veicoli provenienti dalle direzioni più disparate e ciò a ragione delle numerose vie laterali che in quella e in piazza della Caserma sboccano a pochi passi di distanza una dall'altra tanto sulla destra quanto sulla sinistra. Detreggiarsi in tutto quel movimento di carri, carrozze, tram ed automobili, non è la cosa più facile del mondo, specialmente quando, com'è successo a me l'altro giorno, ci si imbatta a trovarsi nella zona, diremo così, d'influenza di quattro o cinque automobili lanciate a buona andatura in opposte direzioni. Il momento di vero timore che ho provato in quella occasione mi ha fatto pullulare nella mente un'idea che mi permetto di esporre perchè mi pare ragionevole: Non si potrebbe costruire intorno alle antenne tramviarie che corrono sull'asse di via Giosue Carducci delle «zone di salvataggio» rilevate sul piano stradale sul tipo di quella posta intorno al fanale di piazza Goldoni dirimpetto alla via Silvio Pellico? Su queste zone, che verrebbero a costituire una specie di marciapiede nel mezzo della strada, il pedone avrebbe un sicuro scampo contro l'eventualità d'un investimento ed in breve chi va a piedi imparerebbe a camminare lungo la linea di queste zone, ciò che costituirebbe un beneficio, oltre che per la sicurezza delle persone, anche per la regolarità del movimento dei rotabili».

★ La sporcizia dell'acqua del Canale verso la chiesa di S. Antonio Nuovo costituisce una vera indecenza ed anche un permanente pericolo per l'igiene. Perchè non si pensa a ripescare con qualche frequenza tutti i rifiuti che contaminano quell'acqua?».

★ «Perchè nei cinematografi non si dànno le rappresentazioni di tre o quattro anni fa?

Dove sono andate a finire le belle proiezioni di cacce, gare ciclistiche, aviatorie, ippiche, i tornei di ginnastica, le belle vedute di Roma, Firenze, Bologna, Milano e poi dell'America, dell'Africa, dell'Australia ecc? Nei cinematografi, oggi si dànno i lunghi e noiosi drammi di un'ora che in tutti (fatta eccezione per qualche riproduzione storica o di qualche romanzo) vediamo due amanti sbaciucchiarsi ogni momento a dispetto del coniuge d'uno dei due che finisce dopo un'ora di spettacolo col tirarsi una revolverata, col bere una boccettina d'acido fenico e con l'uccidere «il» o «la» rivale. Non sarebbe ora di finirla con queste rappresentazioni noiose?»

★ «Prima di partire da questa bella città che ricorderò sempre colla più viva simpatia, mi sento quasi in dovere di manifestare la mia meraviglia sul servizio delle vetture di piazza. In nessuna città importante le vetture pubbliche sono sprovviste del tassametro che impedisce gli abusi dei quali fui vittima a Trieste. Il vetturale triestino ti presenta una tariffa tanto complicata che riesce impossibile a comprenderla e si finisce sempre coll'aver torto anche se si ha ragione da dubitare sul prezzo che il vetturale pretende per una corsa o per il servizio ad ora. Mi fu detto che a Trieste esiste una Società per il promovimento dei forestieri. Essa dovrebbe occuparsi anche del servizio delle vetture d'accordo col Consorzio dei vetturali, perchè il primo ad ammettere che si tratti di abusi da parte di singoli che danneggiano tutta la casta. A Napoli poco tempo fa succedevano abusi simili a quelli di Trieste, adesso hanno il tassametro, tutti sono contenti compresi i vetturali, che fanno migliori affari perchè richiesti dai cittadini che sapendo di non poter essere imbrogliati usano di più delle vetture di piazza. Se a Napoli si ottenne questo risultato perchè non si può fare lo stesso a Trieste? In molte città le vetture hanno le ruote di gomma, a Trieste no, perchè?»

Corrispondenza aperta. *Dignano.* Un lettore che mostra di conoscere meglio di Lei la questione ci suggerisce la seguente giustissima risposta: «Il problema della quadratura del cerchio esige la costruzione del numero di Ludolph mediante la riga e il compasso quale linea retta e entro un numero discreto di operazioni. Per conseguenza sono escluse le soluzioni approssimative. Del resto sarebbe tempo sprecato inutilmente volere occuparsi della soluzione essendo già stato dimostrato in modo indiscutibile l'impossibilità della soluzione stessa nella forma chiesta, cioè col solo impiego dei mezzi meccanici elementari: rigo e compasso». — *Infelice e devotissima.* Cerchi di fare molto moto e si dedichi ad esercizi ginnastici piuttosto violenti. Non ottenendo un risultato favorevole si rivolga ad uno specialista per le malattie nervose. — *Disgraziato.* Dal medico. — *Lolo.* «Il metodo senza metodo» è frase che nacque da una graziosa commediola in un atto di Francesco Coletti intitolata «Il maestro del signorino». — *Ultima ora.* Per pulire i cappelli di paglia è molto raccomandabile l'impiego della miscela seguente: Bisolfito sodico in polvere parti 100, acido tartarico p. 2, borace p. 10. Si applica con acqua. — *Ciclista.* Da Verona a Mirandola chilometri 69.4 da Brescia a Guidizzolo chilometri 38.3. — *Violell1.* Quel bagno sarà aperto ai primi di giugno. — *Sola tua.* Si rivolga alla nostra amministrazione dove potrà avere tutte le informazioni e le tariffe per la inserzione di avvisi nel nostro giornale. — *Contrasioni N. 2.* Il primo interprete dell'«Otello» di Verdi fu il tenore Tamagno. — *Fiumanò.* Si rivolga alla direzione del gruppo della Lega Nazionale a Trieste. — *Biondina.* Ramiro non figura in nessun calendario. Quel nome è di origine spagnola. — *Montenegro.* E' l'emblema della santa alleanza contro Napoleone I. — *Assiduo lettore.* Non diamo in questa rubrica indirizzi reclamistici. — *Saltime.* Si rivolga a una stazione di.... monta taurina e non vada in cerca di lezioni di educazione. Essere spiritosi è la fortuna di pochi, non essere mascalzoni è il dovere di tutti. — *Assidui.* Tra l'altro una città di nome Trieste esiste in Patagonia. — *Orazio.* Probabilmente ai primi del prossimo mese. — *Preme.* Il principio dell'epoca così detta del ferro si perde nella leggendaria notte dei tempi. — *Savoia* Giuseppe Petrosino fu ucciso a Palermo, sua patria, per opera della mano nera. — *Semi-smemorato.* Il basso Francesco Navarrini cantò le opere da Ella citate non solo, ma le canta ancora. Attualmente egli è scritturato al Teatro del Conservatorio di Pietroburgo. — *Compositore.* E' naturale che una composizione per violino o per canto, sia accompagnata dal pianoforte o dall'orchestra. — *Lirico.* Il tenore Schipa non ha mai cantato, a Trieste, «Pagliacci», e «Cavalleria». Lo Schipa è di Lecce, ha 24 anni, ed è celibe. Attualmente è scritturato al Teatro Colon di Buenos-Ayres. — *Luisa.* Quella romanza «Da quel giorno....» — *Ignoranti.* L'ex-tenore concittadino Collenz ha cantato il «Ballo in maschera» al Politeama Rossetti. — *Chimico.* La glicerina è un prodotto di decomposizione delle materie grasse, qualunque sia il metodo usato per la loro trasformazione, e si ottiene concentrando fino alla densità di 26.o-28.o B. le acque glicerinose che si mettono in commercio sotto il nome di glicerina greggia. — *Golosetta.* Marzipan! Il nome è tedesco, ma la cosa è italiana. Marzipane chiamavasi anticamente la pasta di mandorle che producevasi a Venezia nell'epoca più gloriosa della repubblica veneta: Marcipanis, pane di San Marco. Venezia la esportava per tutto e specialmente nel Nord dell'Europa. — *Giovane. Pola.* Evidentemente si tratta di un abuso, poichè nessun curato può esigere —tasse, diritti di stola e simili da persone che appartengono ad un'altra confessione, tranne che per funzioni realmente eseguite a loro domanda e soltanto nella misura stabilita dalla legge. — *I. Abbonato.* Turaccioli impermeabili si ottengono immergendoli due o tre volte nella paraffina fusa addizionata del 20% di vaselina. — *Graziella P.* I lippuani e filipponi della confessione presbiteriale hanno in Austria la comunità di Fontina Alba, di Klimont e Lipoweni, quelli della confessione senza preti posseggono comunità a Klimontz e Mihodra. — *Montona.* Per quella tintura è consigliabile rivolgersi a persona del mestiere. — *Andrea curioso.* Gli stoppini, o lucignoli occorrenti alla fabbricazione delle candele sono fabbricati con cotone puro filato, intrecciato ed imbevuto di sali ammoniacali (ordinariamente fosfato e solfato ammonico) che ne facilitano la combustione. — *Eros.* Quando le macchie sono recenti basta lavarle con acqua salata e con aceto bianco e poi col sapone. Si toglie poi l'ossido di ferro che forma l'impronta della macchia inumidendola con acido cloridrico o solforico diluitissimo, che si fa cadere a gocce sulla parte macchiata. Per le macchie più antiche occorre usare soluzioni d'acido più concentrate (1 parte di acido per 10 a 12 d'acqua). — *Abbonato.* Per liberare i cani dalle zecche, bisogna staccarle una ad una se sono poche. Quando fossero numerose si procede ad una lavatura —con infuso di tabacco nell'olio o nell'essenza di trementina. — *Osservatrice.* «Toujours perdrix» è motto francese che vale letteralmente «sempre pernici» cioè «sempre pernici stancano, per quanto eccellenti». Il motto si riferirebbe ad Enrico IV (secondo altri a Luigi XIV): il confessore rimproverava al re le troppe frequenti divagazioni dal talamo coniugale. Tacque il re, e il giorno dopo cominciò ad imbandire al confessore pernici, e il dì seguente pernici, e il terzo di pernici e così di seguito. Disse il confessore: Ma insomma! «Toujours perdrix»? E il re «Toujours reine»!

Ogni giorno una. Alle Corse.

— Guarda il marchesino R. Egli perde terreno ogni momento!

— Già. E' straordinario. E dire che appunto con speculazioni in terreni suo padre fece fortuna!

FALSO DIMINUTIVO.

E' una bambina cara
E una buona scolara:
Mai capricci non ha
Ed è *totale* quando
Una buona classica
Nel *total fatto piccolo*
La maestra le dà.

Spiegazione del giuoco precedente:
GOTO. GOTA.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BONNE tedesca per due bambine di 4 ed un anno, nonchè cuoca con ottimi attestati, capacità, moralità, cercansi per posto stabile. - Prister, Fiumicello. Scrivere direttamente offrendo referenze. 11358 B

SIGNORA oppure vedova di buona famiglia che sappia cucinare e dirigere casa cercasi per tre persone. Indirizzo al Piccolo. 1438 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

OFFICIANTE giudiziario esame tavolare, capacissimo cancelleria, tenitura registri, desidera migliorare condizioni, offresi scrittoio avvocato o ditta commerciale. Oneste pretese. Offerte «Piccolo 28». 11576 C

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA bene ammobiliata, volendo con salotto, affittasi. Via Farneto 36, II, destra. 1831 E

CAMERINO vuoto, volendo ammobiliato, vitto affittasi prontamente. Foscolo 26, p.terra. 11609 E

CAMERA ammobiliata, elegante, affittasi mite prezzo. Rapicio 8, primo, destra. 1813 E

STANZA ariosa, bellissima, affittano coniugi soli, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 1894 E

STANZA ammobiliata due finestre, bella, ariosa, vista al mare, affittasi 1. giugno. Campi Elisi, casa Dompieri, II. 11545 E

SIGNORA sola darebbe vitto a signori prezzo conveniente. Rivolgersi via Boschetto 19, II, destra. 10713 E

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, affittasi prontamente. Zovenzoni 4, terzo. 11483 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi presso famiglia tedesca; dalle 9-1. Indirizzo Piccolo. 1479 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

APERTURA lunedì 19 maggio, lezioni combinate, separate contabilità, tenitura libri, grammatica, conversazione, corrispondenza italiana, tedesca; stenodattilografia (scrivere celerissimamente a macchina) corone dieci, venti mensili. Successo garantito un mese con lezione giornaliera. Studio Cernè, Stadion 11. 1802 G

BERLITZ School. Lezioni per qualsiasi lingua straniera. Ufficio traduzioni, via Sanità 10, primo. 10880 G

CONVERSAZIONE toscana, grammatica, guida al comporre storia della letteratura. Giuseppina Brill, Gatteri 11, IV. 435 G

ENGLISH Lessons given by Englishman. Via Valdirivo 11, I. 11689 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO 3-4 stanze, cucina, con giardino in Guardiella, cercasi per agosto. Offerte con prezzo sub «G. R. 100» al Piccolo. 11380 I

APPARTAMENTO grande o piccolo, I piano, vicinanze Piazza Nuova cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1794 I

VILLA o casa colonica con giardino o fondo di 1800-2500 metri quadrati, eventualmente anche soltanto fondo con prossimità casa abitabile prenderebbesi in affitto. Offerte «Carlo 1666» al Piccolo. 1666 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO camera cucina appigionasi corone 25; altro appartamento camera, cameretta, cucina cor. 35; altro tre camere, cucina, cortile cor. 54. San Giacomo. Via Istria 12. 11848 L

APPARTAMENTO due camere, cameretta, cucina, cantina, affittasi casa nuova costruzione, via Media 50, Mantegani. 1904 L

BOTTEGA, Alighieri 24, appigionasi prontamente, prezzo mite. Telefono 255-IV. 11750 L

APPARTAMENTI da una a cinque stanze, camerino, bagno, cucina affittansi prontamente o 24 agosto; informazioni e distinte fornisce Amministrazione Petech, Acquedotto 27, telefono 19-97. 11849 L

APPARTAMENTI due camere, camerino, cucina, pronti, affittansi, via Fabio Severo, angolo traversale nuova via Cologna. 526 L

APPARTAMENTO di tre stanze, camerino, cucina e soffitta affittasi pel 24 agosto in via Gelsi 14. Informazioni al secondo piano. 11511 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, terrazza, appigionasi via Madonna mare 19, informazioni farmacia Rovis. 11613 L

APPARTAMENTO villa 3 stanze, accessori affittasi. Bellosguardo 15. 1478 L

APPARTAMENTI signorili tre stanze, stanzino, bagno, cucina, ascensore, comfort moderno, appigionansi. Via Giovanni Boccaccio N. 29. 9578 L

APPARTAMENTO di lusso, sala, quattro grandi camere, tutte davanti, vista libera affittasi per agosto, eventualmente prima. - Hirn, Manna 9, primo. 11626 L

APPARTAMENTI signorili 5 e 7 stanze, stanzino bagno, cucina, ascensore, luce elettrica appigionansi. Via Gioachino Rossini 26. 9577 L

CASETTA con giardino, 12 locali, stalla per cavallo, fienile, pozzo, affittasi prontamente oppure 24 agosto, Via Coroneo 43, angolo del Ronco. Visitare dalle 12-1½. Prezzo corone 3000. Informazioni: Corso 19, II, telefono 945. 11462 L

CAMERE (2), cucina, affittansi prontamente Via Cristoforo Cancellieri N. P. 110. Informazioni Zonta 5. 1480 L

LOCALI, due grandissime, chiarissime sale, cucinetta, closet, acqua, gas, adatte lavoratorio, deposito affittansi agosto. Pozzo bianco primo. 1787 L

LOCALE di un foro con retro-locale affittasi prontamente. Via Bachi 10. Informazioni Corso 19, II, Ufficio Amministrazioni. 11781 L

LOCALE vasto, bellissimo, già trattoria, affittasi anche prontamente. Via Donato Bramante 8. Informazioni Corso 19, II. 11484 L

MAGAZZINO due fori affittasi prontamente corone 450. Via Alfieri 13. 11898 L

MAGAZZINO un foro affittasi prontamente Ferriera 31. Informazioni: Zonta 5. 1481 L

MAGAZZINO alto, quattro porte, sulla strada adatto lavoratorio o negozio, altro piccolo pigione minima affittansi prontamente. Via Manna 9, primo. 11625 L

NEGOZIETTO città vecchia, con gas, affittasi prontamente, 360 annue. Indirizzo Piccolo. 1841 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti). - M -
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPRA con piccolo capretto vendesi. Via Tigor 20. 1600 M

LAMPADARIO grande, artistico, petrolio, 18 braccia, 5 bracciali, pareti, vendonsi. Novak, Pirano. 11444 M

MACCHINA da scrivere vendesi per cor. 100, Via Chiozza 4, primo. 11591 M

POMPE Wortlington (2) vendonsi; occasione Officina meccanica Micheucich, Tiziano 11568 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

AZIENDA con vasta clientela vendesi causa partenza, prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 1563 N

1.500.000 disponibili per intavolazioni; si tratta solo coi proprietari degli stabili. Via Nuova N. 47. 11795 N

35.000 dopo 60.000, 15.000 dopo 50.000 corone assicurate sopra stabili ottima posizione grande rendita. Offerte «Tasso adeguato» al Piccolo. 11751 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

VILLA splendida, grande parco, gas, luce elettrica; un villino e una casa nuova, rendita 10½ percento, fondi da fabbrica, tutto piccolo saldo, vendonsi. Via Nuova 47. 11796 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

A rate: Ombrelli, ombrellini, tappeti, cortinaggi, copertori letto, panama biancheria, zephir ecc. Via Antonio Caccia 6, I, Levi. 1779

ATTACCAPANNI, camere letto, pranzo, mobili singoli, prezzi incredibilmente bassi, causa prossimo trasloco in Acquedotto 33, presso chi, Sorgente 5. Degno massima fiducia. Si convincersi visitando. 11892

BAULI americani, valigerie d'ogni genere, pelle e finta pelle, prezzi senza concorrenza, occasione. Giovanni Angeli, via Bellini 1778

CAPIGLIATURA splendida, biondo oro, produce Estratto cammomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco. 1580

CHI tiene ville, case, fondi, trattorie, negozi, appartamenti d'affittare o da vendere, può rivolgersi via Nuova 47, nessuna spesa. 11797

FRAMBUA: squisito sciroppo, corone 1.70 al litro da 10 litri in poi 1.60. Ditta Jurcev, Acquedotto 9. 9182

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 1905

LAVATE solo con sapolina per non sciupare biancheria, lanerie, tessuti. La trovate presso drogherie e commestibilisti in pacchetti originali con l'istruzione. 6111

OGGETTI giapponesi artistici: paraventi, bronzo, cloironnè, satsuma, porcellane, mobili ebano, servizi tè, caffè; arazzi, gobelins, quadri; ricami antichi, moderni, seterie, cotone; oggetti argento, tè; splendidi Kimono. Lavatoio 5, quarto, sinistra, dalle 11-6. 11...

PIUMISTA di Vienna! Piazza Goldoni 3, mo, ricco assortimento piume, pleureuses, ri, fantasie. Lavoratorio di piume. 11...

PROSCIUTTO S. Daniele, specialità, da 1 chilogr. cor. 6.50; ½ chilogr. 3.60 spese franco verso rivalsa Giovanni Callig... Mariano, Friuli.

STOFFA spugna, varie qualità, piquet, ste, convenienza, primo piano Corso 3. vescovi. 17...

SERVITU' per Hotels, trattorie, negozi, privati, Trieste, fuori, offronsi. Via Nuova 11...

TOSSI le più ostinate guarioscono in breve tempo colle rinomate pastiglie Menta Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 11...

VESTITI eleganti uomo-ragazzi. Pagamenti rateali (settimana-mese) ombrelli, manifatture ecc. Prezzi convenientissimi. Levi, Via Antonio Caccia, 6, I. 1778

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - R -

SIGNORINA forestiera, anni 38, bellissimo aspetto, buonissima, civile famiglia, educata, brava, casalinga, dote 30.000 possessioni e eventi, tanti, desidera conoscere, scopo matrimonio impiegato con diritto pensione, 40-50; preferibile tedesco-croato. Serie offerte fino 15 giugno «Amelia» posta centrale, verso scontrino. 115..

Il legame dell'odio

Trad. di G. DI BELSITO

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata. (22)

Francesco non credeva ai propri occhi. Aveva rialzato il paralume della lampada e guardava, con aria stupita, Dionisia ch'era ritta davanti a lui con le braccia incrociate sul petto. Ma qual cambiamento s'era operato! Otto mesi erano bastati per compiere la meravigliosa trasformazione che, nelle giovinette, si produce fra i sedici e i diciott'anni.

Al posto dell'adolescente sformata che aveva lasciato Rouelles a novembre, Pommeret vedeva davanti a sè una grande e bella persona ammirabilmente fatta e ben piantata. Le spalle si erano allargate; il seno sviluppato gonfiava il corpetto del vestito di lustrino nero; le irregolarità del viso s'erano attenuate; la tinta era d'una freschezza radiosa; gli opulenti capelli rossi s'erano un po' oscurati e la loro massa, attorcigliata in una folta treccia, faceva arrovesciare un po' quella testa sfolgorante di giovinezza, dalle labbra rosse socchiuse in un sorriso di sfida, dalle nari frementi, dagli occhi scintillanti.

— Voi? - ripetè Francesco, stupefatto ed abbagliato.

— Sì - rispose Dionisia con un'ostentata sicurezza, smentita dal tremito della sua voce vibrante - mi annoiavo laggiù e mi son fatta mandar via. Non han voluto tenermi neppure fino al ritorno di mia madre.

— E siete tornata sola? - chiese severamente Francesco.

— Oh, rassicuratevi! - ella rispose con accento ironico. - Sono stata accompagnata da una conversa che vi porta una lettera della superiora.... A proposito, ella è nel vestibolo e credo che sia opportuno farle dar da cena... La ha ben guadagnata!...

II.

— Vi prego, ora, di spiegarmi come e perchè vi siete fatta mandar via dal «Sacro Cuore».... Non ho voluto darvi l'umiliazione di un interrogatorio in presenza della suora, ma ora che è partita desidero conoscere i particolari di un'avventura della quale devo rendere informata la vostra madre adottiva.

Mentre parlava, Francesco Pommeret, con gravità ostentata, piegava e spiegava la lettera della superiora. Ciò avveniva il giorno seguente all'arrivo di Dionisia, all'ora della colazione. Essi erano soli nella sala da pranzo. Dionisia, con i gomiti appoggiati sulla tovaglia, mangiava ciliege con perfetta serenità. Ella alzò i grandi occhi lucenti su Francesco:

— Credevo - rispose - che la cosa fosse narrata diffusamente nella lettera della signora de Lignac.

— Ella si limita a parlare d'un atto di insubordinazione, d'uno scandalo la cui enormità non le permette di farvi rimanere più in collegio.... M'auguro che ella esageri.

— No: non troppo.... Dal punto di vista del «Sacro Cuore», è un fatto da meritar la forca, tanto più che era premeditato. Piuttosto, giudicate: - Sono una cattivissima allieva, ma ho un po' d'aria e buona memoria; perciò le suore utilizzavano sempre le mie piccole qualità quando si trattava di fare un complimento o di recitare in pubblico dei versi. Domenica scorsa bisognava festeggiare Monsignore in «pompa magna»: gran cerimonia, musica, declamazione di versi scelti. Ero stata incaricata di recitare il «pezzo di resistenza», la favola del «Mugnaio; suo figlio e l'asino», un mio trionfo. Soltanto, in questa favola, vi è uno strano verso nel quale si paragona il grande scimunito a cavalcioni su un asino ad un vescovo. - «Capite figliuola mia? - mi disse la superiora abbassando gli occhi. - Il signor La Fontaine era un po' libero nelle sue espressioni e, in presenza di Monsignore, una allusione simile sarebbe una enorme sconvenienza. Sostituirete, quindi, la parola «vescovo» con «signore».... Non dimenticate!». - Sta bene: la vigilia della cerimonia c'è grande ripetizione; io recito come meglio posso, senza omettere la correzione: «come un signor» seduto....».

«Mi si fanno dei complimenti: «Sarà una bellissima cosa! Monsignore sarà assai lieto!». Ed eccoci al gran giorno. Numerosa e venerabile accolta di spettatori: tre vescovi, una diecina di gesuiti e una vera folla di curati. Tra due esecuzioni al pianoforte mi si spinge per le spalle ed io mi avanzo sulla pedana, faccio la riverenza e comincio. La cosa va, sulle prime, benissimo. Bisognava sentire le approvazioni mormorate da tutte quelle grosse labbra rasate! Arrivo al famoso passo: riprendo fiato, mi volgo ai tre vescovi e, sottolineando ogni parola col gesto, con lo sguardo e l'intonazione, lancio loro a tutta volata:

«Mentre che quel villano, come un «vescovo» assiso....».

Silenzio glaciale: i vescovi non si scompongono. Solo Monsignore di Digione si china verso la madre superiora e le mormora all'orecchio non so che cosa che fa alzar gli occhi al cielo alla buona signora. Io continuo imperterrita e termino in mezzo alla generale stupefazione.... La sera stessa, dopo una pubblica romanzina, mi si ordina di fare i bauli ed il giorno di poi mi si mette alla porta come una pecora rognosa.... La giustizia divina era soddisfatta.... ed anche io, perchè avevo intenzione di farmi scacciare.

— E per quale ragione, se è lecito? - domandò Francesco, che non aveva potuto fare a meno di sorridere durante quella narrazione.

Ella gli rivolse uno sguardo obliquo.

— Ciò riguarda me - sussurrò. - Del resto avevo un po' di nostalgia.

— Adriana sarà assai malcontenta - egli riprese, accentuando duramente ciascuna parola. - Le scriverò che voi non potete rimanere qui.... Non posso addossarmi la responsabilità di badare a voi.

Ella s'era alzata e s'era messa a tamburellare con le dita contro i vetri. Dal suo posto, Francesco vedeva disegnarsi, nel vano della finestra, la massa ricchissima dei capelli di Dionisia e la flessuosa linea delle spalle e delle anche di lei.

— Non siete gentile! - disse la giovinetta, senza volgersi.

La sua voce aveva un tremito che contrastava con le intonazioni nette e recise di poco prima.

Pommeret si sentì commosso. Rimproverandosi di essere stato troppo duro, egli si alzò dalla sua sedia e mosse qualche passo verso la giovinetta.

— Mia cara Dionisia - egli cominciò - il mio dovere non è di esser gentile; ma di parlarvi come vi parlerebbe la vostra madre adottiva, se fosse qui.....

— Comprendo: - interruppe Dionisia, facendo un voltafaccia - voi volete essere un padre per me.... Ebbene! Non è per voi questa parte: proprio no!

— Che sia o non sia per me, io la sosterrò aspettando che mia moglie vi prenda con lei... Fino a quel giorno spero che voi siate tranquilla e che usciate il meno possibile.

— Mi mettete in penitenza.... a pane duro!

Dopo aver pronunciato quelle ultime parole con ironica enfasi, ella ebbe una risata silenziosa che scavò delle fossette nelle sue guance, scoprì i piccoli denti bianchi ed illuminò i suoi occhi.

— Non c'è da ridere! - esclamò Francesco, irritato e un po' sconcertato.

— Rido per un'idea che mi è venuta, ascoltando il vostro sermone.

Ella teneva gli occhi fissi sulla mano sinistra del suo interlocutore, e, cambiando bruscamente discorso, gridò:

— To'! Vi morsicai in quel posto!

E poggiò un dito sul punto indicato.

Rimasero così un momento, immobili; poi Francesco si impadronì di quella mano che toccava la sua:

— Tutto ciò che vi ho detto, cara Dionisia - egli riprese con accento quasi severo - è per il vostro bene, credetemi.

Ella scoppiò ancora in una risata.

— Voi parlate assolutamente come il prete che ci confessava al «Sacro Cuore»: Ciò che vi dico, mia cara figliuola, è per la salvezza dell'anima vostra!

Selvatica, parlando, abbassava comicamente gli occhi, dondolava la testa ed assumeva un'aria beata.

— Via: - soggiunse poi, ritraendo lentamente la mano - torno in camera mia. Bisogna osservare gli arresti?

— Fate quel che vi pare! - rispose Francesco, urtato. - Non ho la pretesa di fare la parte di carceriere con voi.

— Avete ragione! Ognuno ha troppo da fare, per guardar sè stesso.... Buon giorno!

Uscì a testa alta, con cera sorridente, lasciando Francesco sconfitto e malcontento assai di sè medesimo. Subito egli scrisse ad Adriana per raccontarle l'avventura e consigliarle di chiamar Dionisia a Plombières, in attesa di farla entrare in un altro convitto. Ma, sia il timore di rendere inquieta sua moglie, sia perchè non era in vena, egli mise nella lettera minore energia di quanta ne avrebbe usata se avesse scritto prima di colazione; la sua serenità era diminuita, le accuse s'erano attenuate per mezzo di correttivi e frasi dubitative; le conclusioni propendevano all'indulgenza.

ANDREA THEURIET.

(Continua)